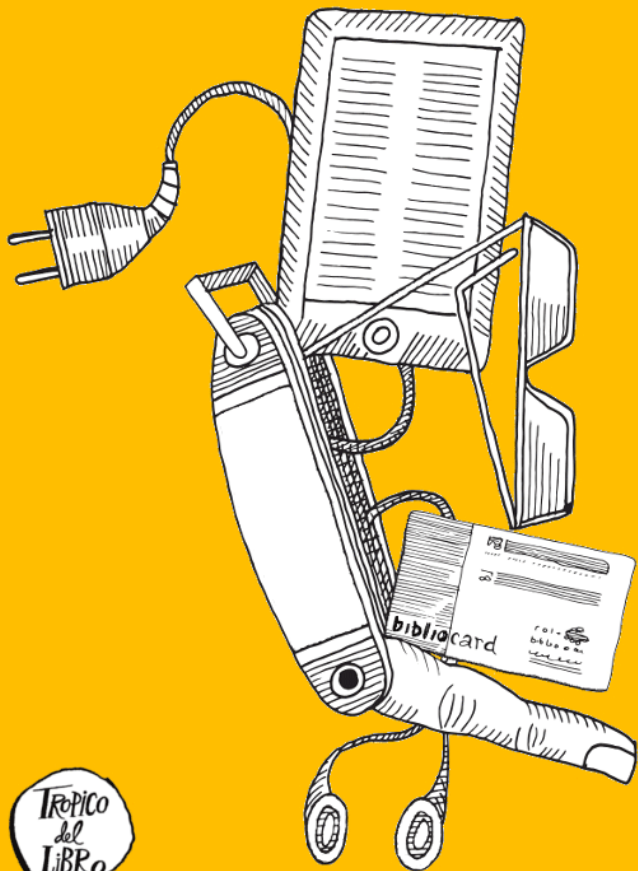


KIT di sopravvivenza del LETTORE DIGITALE



5

Kit di sopravvivenza del lettore digitale

I edizione, maggio 2013

Copyleft licenza Creative Commons CC BY-NC 3.0 IT

Quintadycopertina SNC

ISBN: 978-88-6769-030-5

Realizzazione a cura di Quintadycopertina e Tropico del Libro

Allestito presso Quintadycopertina

via Ca' de Mussi 33, Genova

<http://www.quintadycopertina.com>

Progetto grafico copertina di Tropico del Libro

Illustrazione di copertina di Robert Shadbolt

Illustrazioni interne di Robert Shadbolt e Joshua Brent © Tropico del libro

<http://www.tropicodellibro.it>

Kit di sopravvivenza del lettore digitale

Indice

Introduzione

ESPERIENZA DI LETTURA

Lucio Bragagnolo: Hai il diritto di leggere gli ebook su tutti i dispositivi che possiedi

Livio Mondini: Hai il diritto di leggere ebook curati e accessibili

Laura Testoni: Hai il diritto di trovare facilmente gli ebook che cerchi

Enrico Colombini: Hai il diritto di sperimentare nuovi modi di leggere

ESPERIENZA DI ACQUISTO

Luisa Capelli: Hai il diritto di comprare gli ebook dove vuoi e al prezzo giusto

Ciccio Rigoli: Hai il diritto a un libraio quando compri ebook

CONDIVISIONE

Ivan Racheli: Hai il diritto di riflettere insieme agli altri su quello che leggi

Giorgio Spedicato: Hai il diritto di proprietà sugli ebook?

Andrea Zanni: Hai il diritto di condividere gli ebook?

Giulio Blasi: Hai il diritto di leggere gli ebook in biblioteca

RESPONSABILITÀ

Giovanna Sissa: Hai il diritto di leggere ebook in modo ecosostenibile

Strade: Hai il diritto di essere correttamente informato sui diritti dei lavoratori dell'editoria digitale

Giovanni Maria Riccio e Silvia Surano: Ha il diritto di privacy sulle tue abitudini di lettura

Le altre carte dei diritti del lettore digitale

Glossario

Introduzione

Il diritto alla felicità del lettore digitale

Se esiste un diritto alla felicità allora deve esistere anche per i lettori digitali. Questa rivendicazione applicata al libro e alle sue nuove forme nasce nel momento in cui la pratica di leggere ebook va diffondendosi. Anche in Italia l'offerta cresce, le case editrici acquistano cognizione delle tecnologie da mettere in campo e nei lettori matura la voglia di provare. Alcuni editori pubblicano solo ebook e anche gli editori tradizionali inaugurano collane in solo formato elettronico. I lettori devono insomma darsi una mossa se non vogliono perdersi qualcosa, ma la titubanza



che ancora si percepisce in loro è dovuta al senso di solitudine che li accompagna quando si avvicinano al digitale, prima ancora che alla difficoltà di vincere un'abitudine lunga e radicata come quella del libro di carta è.

Va premesso che già di per sé la tecnologia incute timore. Tutti, non soltanto i lettori, se ne sentono sopraffatti e vivono un perenne senso di inadeguatezza (a volte perfino di colpa) non appena le cose si complicano. Senza pensare che la responsabilità quasi mai è nostra, bensì di chi progetta oggetti tecnologici senza sforzarsi di renderci le cose facili. La questione non è nuova, già qualche decennio fa lo psicologo-ingegnere Donald A. Norman lo faceva presente parlando di “psicopatologia degli oggetti quotidiani”, spiegandoci come il paradosso della tecnologia – quello per cui mentre cerca di renderci le cose sempre più facili è costretta a rendere se stessa sempre più complessa – non debba essere usato come scusa per un cattivo design. Cioè non deve metterci sotto il naso i sistemi per migliorare la nostra vita in una forma tale – oggi si parla soprattutto di interfaccia {g} – da renderci troppo complicato il loro utilizzo fino a condurci alla frustrazione. E cioè, ancora, il modello concettuale elaborato dal progettista deve sforzarsi di coincidere con il modello mentale elaborato dall'utilizzatore del prodotto tecnologico – quest'ultimo nasce nel momento

in cui persona e oggetto vengono in contatto e coinvolge il concetto di usabilità {g}.

E allora è giusto che anche i lettori ai quali, di punto in bianco, viene infilato in mano un ereader {g} siano messi in grado di capire come funziona senza diventarci matti. Per aiutarli abbiamo chiamato in loro aiuto alcuni professionisti per i quali, ognuno nel suo settore di competenza, un ebook e più in generale l'editoria digitale non ha segreti. Ne sono scaturiti tredici micro guide (teorie + principi + indicazioni pratiche) che vanno a costituire un kit multiuso che un lettore che stia avventurandosi nella lettura digitale può tenere sempre a portata di mano – un vero e proprio coltellino svizzero adattato alla bisogna, come suggerisce il disegno di copertina in cui l'illustratore Robert Shadbolt ha rielaborato per l'occasione uno degli “oggetti impossibili” di Jacques Carelman.

Li abbiamo raggruppati in quattro aree di azione mettendo l'accento sui diritti che il lettore digitale può reclamare. Hanno a che fare con l'esperienza di lettura, per capire cosa, dove, come leggere; con l'esperienza di acquisto, per orientarsi tra librerie, librai, prezzi; con la condivisione, che incrocia temi delicati quali la proprietà e il prestito, ma anche le comunità dei lettori e le biblioteche; e con la responsabilità, che coinvolge privacy, impatto ambientale e non ul-

timi i diritti dei lavoratori che gli ebook contribuiscono a produrre.

Chiudiamo con un'avvertenza: quello della lettura digitale è un mondo in costante evoluzione per cui ciò che viene spiegato in questo manuale va tenuto sotto osservazione e riallineato ai cambiamenti che si susseguiranno. Ma nuove versioni di questo kit sono già state messe in conto e speriamo che in sua compagnia la via per diventare digitali e leggere felici si riveli sempre meno tortuosa.

ESPERIENZA DI LETTURA

Hai il diritto di leggere gli ebook su tutti i dispositivi che possiedi

Testo di Lucio Bragagnolo. Giornalista, divulgatore, produttore di contenuti e consulente di comunicazione; coordina Apogeeonline. Twitter: [@loox](https://twitter.com/@loox)

Siamo abituati a libri di carta che contengono pagine di testo; quando leggiamo libri elettronici la situazione è un po' diversa, dato che il testo vive separatamente dalle pagine. Per questo occorre un **dispositivo di lettura** che contenga e mostri il testo in sostituzione delle tradizionali pagine di carta.

Un solo dispositivo basta in potenza per ospitare e farci leggere tutti i testi che desideriamo. Nella realtà dobbiamo scendere a compromessi perché il dispositivo ideale, cui avremmo diritto, deve ancora arrivare.



Il primo compromesso è decidere se preferiamo un dispositivo **apposta per leggere o anche per leggere**.

Nel primo tipo sono compresi apparecchi come il Kindle di Amazon, chiamati in gergo **ereader {g}** o *lettori*: sono molto leggeri e facili da tenere in mano, di dimensioni contenute e prezzo anche. I contenuti vengono rappresentati sul loro schermo mediante una tecnologia chiamata e-ink, o inchiostro elettronico {g}, che può risultare per qualche lettore una esperienza di lettura simile a quella su carta, quindi più naturale rispetto ad altri tipi di schermo. Ma il panorama in continuo mutamento, sia dal punto di vista dell'innovazione tecnologica che dello studio scientifico della lettura in digitale, non permette di affermare nulla di definitivo [1]. Gli ereader hanno lo svantaggio di reagire lentamente alle sollecitazioni – come il comando di cambio pagina – e rendere piuttosto macchinose attività abituali – come sottolineare o annotare. L'inchiostro elettronico {g} è spesso limitato al bianco e nero o si limita ad aggiungere pochi livelli intermedi di grigio, con resa limitata per testo colorato, illustrazioni, fotografie, filmati. Questi apparecchi a volte offrono possibilità aggiuntive, come navigare su internet, giocare o leggere la posta elettronica, scarsamente efficaci.

Il secondo tipo, chiamato **tablet {g}**, comprende apparecchi come l'iPad di Apple. Sono più pesanti e costosi, con schermi più ampi e veloci, a colori e molto luminosi, che possono affaticare durante la lettura prolungata. Nascono per internet, i giochi, i video e anche per la lettura, considerata attività alla pari di tutte le altre. Hanno una durata della batteria molto inferiore agli ereader .

Prima di effettuare la scelta occorre valutare anche il parco **titoli a disposizione** e le limitazioni alla loro fruizione imposte dal dispositivo. Ci aspettano ulteriori compromessi.

Qualsiasi dispositivo sarà infatti capace di reperire via internet titoli sufficientemente vecchi da essere liberi da copyright {g}. Solo alcuni potranno però rifornirsi presso siti di vendita indipendenti come lbs.it oppure presso i siti approntati dai singoli editori. Ognuno di essi invece accederà facilmente a un proprio negozio online di riferimento (Amazon.it per Kindle, iBookstore per iPad), purtroppo inaccessibile a dispositivi diversi.

È possibile che un libro elettronico in vendita su internet o sul negozio online legato a un certo dispositivo sia protetto contro la copia e la duplicazione. In questo caso si parla di **DRM** o *Digital Rights Management*, amministrazione dei diritti digitali.

Hai il diritto di leggere gli ebook su tutti i dispositivi che possiedi

Certi apparecchi, per esempio i Kindle, consentono di acquistare solo libri elettronici protetti. Altri, come il Kobo, riconoscono sia quelli protetti che quelli “liberi”.

Quando un ebook proviene da un negozio o da un sito indipendente, potrebbe comunque essere protetto da DRM. In ogni caso, se installiamo su un computer il software gratuito Adobe Digital Editions{g}, possiamo trasferire questi ebook dal computer ai dispositivi che altrimenti non li accetterebbero. In alcuni casi tale software di autenticazione può essere installato direttamente sul dispositivo. Tutto questo va accertato modello per modello: per esempio il Kindle Fire può installare direttamente Adobe Digital Editions, altri modelli di Kindle no. Disponendo di minima padronanza di un computer e di spirito di iniziativa possiamo eliminare il DRM da un libro elettronico, azione che i tenutari dei negozi online considerano lesiva di un accordo di licenza d'uso relativa al libro stesso, del quale siamo considerati fruitori a tempo indeterminato invece che proprietari.

Il DRM limita la circolazione degli ebook che acquistiamo e può impedirne il prestito, il regalo, la rivendita come “usato” (un libro elettronico è insensibile al tempo che passa). I dispositivi più diffusi consentono però forme di circolazione limitata all'interno del **parco apparecchi** che controlliamo. Un libro che risieda sul nostro Kindle, per dire, può trovar-

si anche sul nostro personal computer: è sufficiente scaricarvi la relativa applicazione Kindle di Amazon. Il software, per così dire, impersona il dispositivo e consente di leggere altrove i libri presenti sul dispositivo fisico. Il Kindle ha applicazioni per iPad, iPhone, Android, Windows, Mac, BlackBerry e circa lo stesso vale per il Kobo. I libri acquistati su iBookstore di Apple possono trovarsi su tutti i dispositivi che condividono l'identificativo dell'acquirente originale. E via dicendo; ogni dispositivo ha (o manca di) possibilità specifiche di replicazione di un libro elettronico su altri dispositivi.

Dovremmo avere il diritto di scegliere liberamente su quale dispositivo leggere un certo contenuto e disporre liberamente dei contenuti acquistati e presenti sul dispositivo stesso. Ci vuole ancora tempo.

BIBLIO/SITOGRAFIA MINIMA

- Digital Editions: domande e risposte sul DRM Adobe
[\[http://www.adobe.com/it/products/digital-editions/faq.html\]](http://www.adobe.com/it/products/digital-editions/faq.html)
- Domande e risposte su iBooks e iBookstore di Apple
[\[http://support.apple.com/kb/HT4059?viewlocale=it_IT\]](http://support.apple.com/kb/HT4059?viewlocale=it_IT)

Hai il diritto di leggere gli ebook su tutti i dispositivi che possiedi

- Come trasferire i file su Kindle [<http://www.amazon.it/gp/help/customer/display.html?nodeId=200737630>]
- Come usare Kobo [<http://www.inmondadori.it/help/kobo>]
- Semplicissimus Book Farm: una voce autorevole sul panorama del libro elettronico in Italia [<http://www.simplicissimus.it>]
- Come funziona l'inchiostro elettronico: *Ink Technology. Electrophoretic Ink, explained*, E Ink Corporation [<http://www.eink.com/technology.html>]
- Guida rapida alla scelta di un dispositivo per leggere in digitale: John P. Falcone, 7 agosto 2012, *Kindle vs. Nook vs. iPad: Which e-book reader should you buy?*, CNET [http://news.cnet.com/8301-17938_105-20009738-1/kindle-vs-nook-vs-ipad-which-e-book-reader-should-you-buy/]

NOTE

[1] Eva Siegenthaler-Yves Bochud-Per Bergamin-Pascal Wurtz, settembre 2012, *Reading on LCD vs e-Ink displays: effects on fatigue and visual strain*, *Ophthalmic and Physiological Optics*, vol. 32, n. 5, pgg. 363-441 [<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/22762257>]

Hai il diritto di leggere ebook curati e accessibili

Testo di Livio Mondini. Si occupa prevalentemente di accessibilità del Web e di editoria elettronica. Collabora con Formez e Agenzia Per l'Italia Digitale. Sito: biroblu.info

Così come ci si aspetta che il libro stampato abbia determinate qualità, lo stesso vale anche per il libro elettronico. L'informazione deve poter essere fruita pienamente, sia come contenuto sia come sua presentazione sullo schermo, qualsiasi sia il lettore ebook o il software che utilizzate.



Innanzitutto il testo deve essere **vero testo**, non sue immagini scansionate e raccolte in un contenitore chiamato impropriamente “ebook” (qualsiasi sia il suo formato di distribuzione, epub {g}, mobi {g}, pdf {g}). Se non riuscite a

cambiare il carattere, le funzioni di ricerca sembrano inspiegabilmente non funzionare, se fate un ingrandimento e il “testo” (eventuali immagini di corredo comprese) si sgrana, ecco, siete in presenza di una raccolta di immagini e non di un ebook.

La **gerarchia** degli elementi informativi deve essere organizzata in modo tale che titoli, testi, barre laterali, immagini, didascalie e note siano chiaramente distinguibili.

L'ebook deve possedere un **indice navigabile** e gli eventuali **link** presenti devono essere attivabili sia per i collegamenti all'interno del libro stesso, come accade per indice, rimandi e note, sia per quelli verso internet o altre risorse esterne.

Inoltre, non esiste alcun motivo perché la versione elettronica debba essere farcita di refusi: la **cura editoriale** deve essere la stessa riservata al libro tradizionale.

Un libro elettronico non possiede un formato di pagina predefinito: la sua dimensione è quella del monitor del dispositivo di lettura. Deve essere possibile poter **ingrandire o ridurre** la dimensione del testo a vostro piacimento, così come deve essere possibile **cambiare il carattere** utilizzato tramite i comandi messi a disposizione dal vostro dispositivo o programma di lettura.

Un ebook dovrebbe essere creato pensando anche alla sua **accessibilità**. In questo contesto, con accessibilità si

intende la possibilità per chiunque, indipendentemente dal software o dall'hardware utilizzato per leggere, di poter fruire del libro elettronico. Per esempio, un lettore non vedente potrà leggere l'ebook avvalendosi di uno *screen reader* (programma in grado di leggere per mezzo di una voce sintetica quanto appare sullo schermo), oppure un ipovedente potrà ricorrere alle funzioni di ingrandimento. L'editoria elettronica permette anche questo, e credo sia una opportunità entusiasmante che al momento nessun editore sembra aver colto appieno. Purtroppo, a oggi non tutti i formati sono accessibili allo stesso modo: mentre xhtml {g} e pdf {g} possono essere reputati pienamente accessibili e dispongono di strumenti di verifica [1] in grado di analizzare e individuare eventuali problemi di accessibilità, questo con gli epub {g} non accade, per problemi sia del formato stesso che dei programmi utilizzati per leggerlo. Ma si tratta di un formato relativamente nuovo, e i suoi sviluppatori dichiarano una particolare attenzione per l'accessibilità, in via di sviluppo man mano che le versioni dei software di lettura vengono aggiornate.

Infine, fate particolare attenzione al **formato** dell'ebook che desiderate acquistare: i formati e i device {g} di lettura disponibili sono molti, e non sempre fra loro compatibili. Sarà impossibile, per esempio, leggere un libro creato per

iBooks (Apple) sul Kindle di Amazon (che invece utilizza il formato mobi {g}).

BIBLIO/SITOGRAFIA MINIMA

- Cosa si intende per ebook [<http://it.wikipedia.org/wiki/EBook>]
- Comparazione fra diversi modelli di ereader: “2013 Best eBook Reader Reviews and Comparisons”, TopTenREVIEWS [<http://ebook-reader-review.toptenreviews.com/>]
- Tabella comparativa dei software dei lettori di libri elettronici [http://it.wikipedia.org/wiki/EBook#Tabella_comparativa_dei_software_dei_lettori_di_libri_elettronici]
- Livio Mondini, 2012, “Cos’è un documento elettronico accessibile”, in *l’accessibilità dei documenti elettronici* [<http://www.pubbliaccesso.gov.it/biblioteca/manualistica/Definizione.pdf>]
- Spunti sull’accessibilità dei libri elettronici [<https://www.facebook.com/groups/345491728880127/?ref=ts&fref=ts>]
- Segnalazioni di ebook poco curati: “La brutta tipografia”, Semplicissimus Forum [<http://forum.simplicissimus.it/la-brutta-tipografia/>]

NOTE

[1] Quello che dovrebbe essere lo strumento di verifica di epub 3, EpubCheck, non dispone di controlli per le funzioni di accessibilità. Il Daisy Consortium, l'ente che cura questo strumento, ha aperto un'iniziativa di raccolta fondi per aggiornarlo ma per ora *"Accessibility testing for persons who are blind or disabled is not included in EpubCheck"* [<http://www.daisy.org/epub-3-preflight-accessibility-request-funding>].

Hai il diritto di trovare facilmente gli ebook che cerchi

Testo di Laura Testoni. Bibliotecaria presso l'Università di Genova, si occupa prevalentemente di risorse elettroniche e servizio reference oltre a svolgere attività di docenza per l'Associazione Italiana Biblioteche. Blog: refkit.wordpress.com

Se la Biblioteca di Babele è cartacea e infinitamente varia, anche la corrispondente biblioteca composta di bit dovrebbe esserlo. Ma come stanno effettivamente le cose? Quali libri sono effettivamente disponibili in formato digitale?



Le opere non protette da copyright {g} (per la legislazione italiana quelle il cui autore è deceduto da almeno 70 anni) appartengono alla collettività e fanno parte quindi del “**pubblico dominio**” {g}. Sono (e saranno) gradatamente rese disponibili online in libero accesso at-

traverso le biblioteche digitali come, per citarne solo alcune di ambito italiano, Progetto Manuzio, Biblt, Wikisource – anche su Google libri e Internet Archive è possibile trovare numerosi libri in italiano.

Diversamente accade per i **libri in commercio**, quelli che vediamo esposti in libreria, che sono protetti da copyright {g}: attualmente, secondo uno studio [1] dell'Associazione Italiana Editori, sono disponibili in ebook solo il 4,4% dei libri in commercio.

Molti editori esitano a convertire in digitale tutto il loro catalogo per le ragioni più diverse, sia di tipo tecnico (produrre un buon epub {g} ha un costo, specie se il testo è graficamente complesso), sia di tipo economico: assegnare all'ebook un prezzo conveniente sia per l'editore che per il lettore è difficile perché sul prezzo finale dell'ebook grava il 21% di Iva.

Empiricamente osserviamo che i libri simultaneamente disponibili in ebook e in cartaceo sono quelli su cui l'editore sceglie di investire maggiormente.

Ma la Biblioteca di Babele è anche il regno del caos, in cui nulla può essere trovato. Anche le librerie digitali possono diventare biblioteche di Babele: infatti mentre in una libreria analogica mi aspetto di trovare l'oggetto che mi interessa, perché è collocato nello scaffale giusto o perché sul-

la copertina posso leggere a colpo d'occhio titolo e autore, nel mondo digitale, invece, non esistono scaffali o copertine ma solo dati.

Proprio per questo è importante che i libri siano trovabili, ossia che la piattaforma che li contiene renda facili e intuitivi la ricerca e il recupero di quello che ci serve.

Il concetto di **Trovabilità** {g} [2] corrisponde alla capacità di reperire quello che si cerca all'interno di spazi informativi complessi.

Allora, il diritto a trovare l'ebook che ci è utile si realizza anche attraverso l'**usabilità** {g} delle interfacce (che devono permettere “in pochi click” di ottenere l'informazione cercata), attraverso l'efficacia del software che esegue la ricerca, ma anche, e soprattutto, attraverso la ricchezza e precisione dei **metadati** {g}, cioè delle informazioni codificate associate ai singoli documenti.

Consideriamo adesso i **libri di ambito accademico**, cioè quelli pubblicati per diffondere i risultati della ricerca, sia in ambito umanistico che scientifico. I grandi editori accademici pubblicano libri e riviste elettronici frazionandoli in piccole unità di contenuto aggregate in banche dati e vendute perlopiù “in blocco” alle biblioteche accademiche. Lo studioso può acquistare online, a costi molto elevati, anche un solo capitolo di libro, oppure utilizzare gli abbonamenti

acquistati dalla sua università. Questo modello crea alcuni squilibri per due motivi: il primo è che solo le università con molte risorse riescono a sottoscrivere tali abbonamenti; il secondo è che la ricerca viene pagata – con risorse pubbliche – due volte: attraverso la retribuzione dei ricercatori e attraverso l'acquisto dei libri e riviste dove essi pubblicano i risultati della ricerca.

La petizione *The cost of knowledge*, promossa a febbraio 2012 da numerosi accademici delle prestigiose università di Oxford, Cambridge, Harvard, sottolinea proprio il problema del costo delle pubblicazioni scientifiche.

Il movimento **Open Access** {g} si pone l'obiettivo di assicurare l'accesso gratuito alle pubblicazioni scientifiche, considerate come bene comune, attraverso differenti strumenti: riviste scientifiche, archivi aperti, e libri ad accesso aperto. Il suo primo manifesto, la *Dichiarazione di Berlino* del 2008, definisce l'accesso aperto come “una fonte estesa del sapere umano e del patrimonio culturale validati dalla comunità scientifica” e identifica internet come il mezzo fondamentale per la diffusione della conoscenza.

Si trovano poi online anche **libri autopubblicati**, cioè pubblicati senza l'intermediazione della casa editrice, ma attraverso i servizi offerti all'autore da piattaforme specifiche (la maggior parte di esse trattengono una quota parte del

prezzo del libro). Questi libri sono acquistabili (in formato digitale e/o cartaceo, secondo la scelta dell'autore) nel negozio online collegato alla piattaforma oppure in tutti i negozi in cui la piattaforma di autopubblicazione conferisce i testi autoprodotti: citiamo per esempio Narcissus, Lulu, Kindle Direct Publishing, iBooks Author. Distrarci nell'offerta di questo tipo di pubblicazioni non è semplice e molto dipende dalla capacità dell'autore di suscitare interesse, recensioni e passaparola intorno alle sue opere.

Un mercato editoriale di ebook composto da relativamente pochi titoli non limita solo la libertà del lettore, ma anche la **bibliodiversità {g}**. Così come la biodiversità allude a ogni tipo di varietà tra gli organismi viventi, che permette di mantenere in equilibrio l'ecosistema, la bibliodiversità fa riferimento alla diversità culturale del libro: diversità linguistica, editoriale, di contenuti e generi.

I fenomeni di globalizzazione, che comportano la concentrazione degli editori (e della filiera distributiva) in grandi gruppi legati all'andamento dei mercati finanziari, a discapito dell'attività puramente editoriale, non favoriscono la bibliodiversità perché impongono all'editore di rispondere ai suoi azionisti, puntando su prodotti editoriali standardizzati e di sicuro e immediato successo.

Le **biblioteche** sono agenti di bibliodiversità perché, gestendo collezioni di libri molto estese e stratificate nel tempo, permettono la circolazione dei libri altrimenti “introvabili”, cioè fuori commercio, che l’editore ha cancellato dal suo catalogo e quindi non stampa più [3]. Per favorire la bibliodiversità anche in ambito digitale sarebbe importante che il legislatore consentisse la digitalizzazione di tali opere: su questo tema è già stato sottoscritto a settembre 2011 un Memorandum d’intesa a livello europeo [4]. A oggi le grandi biblioteche nazionali forniscono la “materia prima” per ogni ampio progetto di digitalizzazione massiva dei libri in regime di pubblico dominio {g}: per esempio il progetto “Mibac Google”, sottoscritto a marzo 2010, prevede la digitalizzazione di 500.000 testi sino a un massimo di un milione di volumi [5].

BIBLIO/SITOGRAFIA MINIMA

Selezione di biblioteche digitali che permettono l’accesso libero a opere di pubblico dominio

- Progetto Manuzio dell’Associazione Liber Liber
[<http://www.liberliber.it/libri/index.php>]
- Biblt (Università di Roma “La Sapienza” e Ministero per i Beni e le Attività Culturali) [<http://www.bibliotecaitaliana.it/>]

Hai il diritto di trovare facilmente gli ebook che cerchi

- Wikisource (è un progetto Wikipedia) [<http://it.wikisource.org/>]
- Google libri [<http://books.google.it/>]
- Internet Archive [<http://archive.org/details/texts>]

Selezione di piattaforme di libri autopubblicati

- “Autopubblicazione”, Tropico del Libro [<http://tropicodellibro.it/sezione/autopubblicazione/>]

Bibliodiversità

- *Dichiarazione internazionale degli editori indipendenti per la tutela e la promozione della bibliodiversità*, 1-4 luglio 2007, Parigi, tradotta in italiano da FIDARE (Federazione italiana degli editori indipendenti) [<http://www.fidare.it/wp-content/uploads/2010/10/bibliodiversita.pdf>]
- Numero monografico “Bibliodiversità”, ottobre 2007, nella rivista Il Verri, n. 35.

Open Access

- Wiki dedicato alle tematiche Open Access [<http://wiki.openarchives.it/>]

Hai il diritto di trovare facilmente gli ebook che cerchi

- *Dichiarazione di Berlino*, versione in italiano
[http://wiki.openarchives.it/index.php/Dichiarazione_di_Berlino]

Segnaliamo due collezioni di libri scientifici ad accesso aperto

- PLEIADI (piattaforma nazionale per l'accesso centralizzato alla letteratura scientifica depositata negli archivi aperti italiani, istituiti e gestiti da Università ed Enti di ricerca): a febbraio 2013 sono segnalate più di 44.000 monografie di ricerca, e alcune di esse sono effettivamente disponibili per la lettura
[<http://www.openarchives.it/pleiadi/>]
- DOAB è la *Directory of open access books*, che attualmente include più di 1200 monografie di 35 diversi editori. Sono numeri ancora piccoli, certamente, ma la crescita dell'Open Access sembra procedere senza sosta (Heater Morrison, 12 dicembre 2012, *Dramatic Growth of Open Access 2012: early year-end edition*, The Imaginary Journal of Poetic Economics
[<http://poeticeconomics.blogspot.ca/2012/12/dramatic-growth-of-open-access-2012.html>])

NOTE

[1] *Dentro all'e-book. Le cifre dell'Ufficio studi AIE a giugno 2012*
[<http://www.aie.it/Topmenu/DOCUMENTI/Cifreenumeri.aspx>]

[2] Luca Rosati, 2007, *Architettura dell'informazione*, Milano, Apogeo.

[3] Questo aspetto è stato sottolineato dalla campagna europea contro il prestito a pagamento dei libri cartacei “Non pago di leggere”, che ha realizzato una lista dei libri “impagabili” cioè fuori commercio ma disponibili nelle biblioteche

[<http://www.nopago.org/documenti/libriimpagabili.pdf>]

[4] *Memorandum of understanding key principles on the digitisation and making available of out-of-commerce works*

[http://ec.europa.eu/internal_market/copyright/docs/copyright-info/20110920-mou_en.pdf]

[5] Google e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali siglano un accordo per la digitalizzazione delle opere delle biblioteche italiane, MiBAC [http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Ministero/Accordi/Altri/visualizza_asset.html_320754695.html]

Hai il diritto di sperimentare nuovi modi di leggere

Testo di Enrico Colombini. Autore di avventure testuali e narrazioni interattive, divulgatore informatico, programmatore, game designer. Blog: www.erix.it

Una storia non deve necessariamente essere raccontata con un testo sequenziale da leggersi riga dopo riga, pagina dopo pagina nell'ordine predefinito: ben lo sapevano negli anni '60 del secolo scorso gli sperimentatori dell'OuLiPo (tra cui Perec, Queneau e il nostro Calvino).

La tecnologia digitale ci consente oggi di allargare ulteriormente il campo ed **esplorare nuovi modi di narrazione e di lettura**, senza nulla togliere al valore della narrativa tradizionale.



Una novella può essere **interattiva**, ossia cambiare in conseguenza delle scelte del lettore, che può ad esempio decidere come proseguire toccando una parola o una frase, in modo simile ai link delle pagine web. Questa tecnica apparentemente semplice può andare molto al di là delle semplici storie a bivi dei vecchi libri-gioco: ad esempio la vicenda può cambiare in conseguenza delle scelte fatte; lo stile delle descrizioni può riflettere l'umore del personaggio; vi possono essere conseguenze a lungo termine delle decisioni, finali multipli, trame e sottotrame indipendenti; è anche possibile costruire dei veri e propri ambienti virtuali interattivi o introdurre enigmi da risolvere. In sostanza, il lettore diventa un attore ed entra attivamente a far parte della vicenda.

Un altro campo di sperimentazione è il modo di interagire col libro: perché non consentire al lettore di trascinare col dito una parola su un'altra per far parlare tra loro due personaggi? O di "ingrandire" la pagina scritta allargando due dita come si fa con telefoni e tablet **{g}**, facendo così apparire dettagli nascosti? O di capovolgere il reader per indicare il proprio fastidio? Il campo da esplorare è vastissimo e può comprendere anche immagini, musica, audio, magari delle scelte da fare a tempo, pur se occorre fare attenzione a non sconfinare in altre arti narrative (fumetto, cinema, vi-

deogame...) salvo farlo apposta, s'intende. Potremmo dire che i confini del reame del libro sono quelli in cui la parola scritta è signora e padrona.

E se invece di sfogliare il libro con le mani, o toccando uno schermo, fosse la videocamera a osservare i nostri gesti o la nostra espressione? Potremmo forse arrivare a un libro... che legge il lettore! Qualunque cosa ci riservi il futuro, possiamo in ogni caso essere certi che i territori inesplorati non mancano.

Alcune narrazioni interattive digitali

Today I Die di Daniel Benmergui

[<http://www.ludomancy.com/games/today.php?lang=it>]

Interessante crossover tra videogioco e racconto introspettivo. Una ragazza si getta in un lago appesa a una pietra. *"In un mondo morto denso di ombre oggi sto morendo"* recita la scritta in alto nello schermo. Ma sia gli elementi del gioco sia quelli che compongono la scritta sono manipolabili dal giocatore/lettore che ha la possibilità di fare rinascere la speranza nella ragazza. Tradotto anche in italiano.

The Gate – MUD [<http://www.thegatemud.it/>]

Gioco di ruolo on-line di ambientazione fantasy, è un sofisticato motore di simulazione sociale attraverso puro testo (è anche presente un client grafico). Interamente in italiano vive della stessa vita dei lettori/giocatori/personaggi che lo popolano. Le storie nascono dall'interazione dal vivo, creando un'immersione ludico/narrativa inaspettata: le descrizioni cambiano con il passare del tempo, gli oggetti sono lavorabili per ottenere altri oggetti, esiste il concetto di preconnoscenza e di appartenenza. In italiano.

THE iNCIPIT [<http://www.theincipit.com/>]

Social network per la scrittura collaborativa di testi. l'autore scrive un breve pezzo di racconto e ne propone alcuni possibili sviluppi. I lettori leggono, commentano, votano lo sviluppo che preferiscono, selezionano alcuni elementi che vogliono siano mantenuti nella storia. Al termine delle votazioni lo scrittore continua il racconto seguendo i voti e le indicazioni dei lettori stessi. In italiano.

Inanimate Alice – Episodi 1-4

[<http://www.inanimatealice.com/>]

Avventure di una bambina che scrive rompicapi con il suo smartphone e che ha l'abitudine di perdere i genitori. Esempio di narrazione lineare che utilizza diversi media: te-

sto, immagini, animazione e musiche con una minima interattività con il lettore. Discontinuo nei risultati è comunque un laboratorio interessante per capire limiti e potenzialità della narrazione multimediale. Tradotto anche in italiano.

“Polistorie” [http://www.quintadicovertina.com/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=44&Itemid=63]

Collana di ebook della casa editrice Quintadicovertina che esplora diverse possibilità di interazione.

APPENDICE

Alcune narrazioni interattive su carta

Il gioco del Mondo (Rayuela) di Julio Cortázar è un romanzo che può essere letto in maniera tradizionale fino al 56° capitolo, e poi abbandonato, oppure iniziando dal capitolo 73 e seguendo uno schema riportato nella tavola di orientamento. La doppia lettura crea due libri differenti all'interno dello stesso libro, o meglio due differenti livelli di immersione nel materiale narrativo.

In balia di una sorte avversa di B.S. Johnson è una scatola di cartone. Dentro la scatola sono presenti fogli singoli, pinzati in fascicoli o incollati a due e tre fogli per volta. Uno di questi fascicoli è l'incipit di un romanzo, un altro è il finale. Tutti gli altri possono essere letti nell'ordine preferito dal lettore. La storia del giornalista sportivo in trasferta in un piccolo paesino inglese e i ricordi che emergono dal passato assumono una "tangibilità" che concretizza la *recherche* narrativa del testo.

Infinite Jest di David Foster Wallace è un monumentale romanzo futuristico (oltre mille pagine), carico di un postmodernismo grottesco, i cui piani temporali, personaggi, elementi della narrazione, sono mescolati in un unicum narrativo che richiede al lettore una interattività continua di "deframmentazione" testuale. Facilitano o complicano il lavoro svariate centinaia di note a fine capitolo, che sono in realtà parte integrante del testo.

"Infinite Jest Index" – Indice analitico del romanzo futuristico di Wallace <http://russillosm.com/ijndx.html>

I signori delle tenebre (Lupo solitario) di Joe Dever è uno dei primi e fortunati libro-game {g} apparso in Italia a metà degli anni ottanta. La narrazione è frammentata in episodi

che richiedono al lettore/giocatore di effettuare scelte che determinano lo sviluppo dell'azione e la sorte delle avventure del protagonista. Applicando la costruzione interattiva al romanzo di genere, con l'aiuto della regolamentazione derivante dal gioco di ruolo, i libro-game {g} in Italia raggiunsero una diffusione notevole, con oltre 34 collane narrative.

Lupo Solitario – Pagina di Wikipedia sulla fortunata serie di racconti a scelte [[http://it.wikipedia.org/wiki/Lupo_Solitario_\(librogame\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Lupo_Solitario_(librogame))]

BIBLIO/SITOGRAFIA MINIMA

- Introduzione alla letteratura elettronica: N. Katherine Hayles, 2 gennaio 2007, *Electronic Literature: What is it?*, Electronic Literature Organization [<http://eliterature.org/pad/elp.html>]
- OuLiPo – Officina di letteratura potenziale [<http://www.oulipo.net/>]
- Iperromanzi e romanzi ipertestuali – Raccolta di saggi [<http://www.parolata.it/Letterarie/Iperromanzo.htm>]
- Articolo giornalistico sul libro di B.S. Johnson *In balia di una sorte avversa*: Jonathan Coe, 17 novembre 2011, *Romanzo in scatola*, la Repubblica [<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/>]

Hai il diritto di sperimentare nuovi modi di leggere

[archivio/repubblica/2011/11/17/romanzo-in-scatola-il-libro-fai-da-te-di.html](http://archivio.repubblica/2011/11/17/romanzo-in-scatola-il-libro-fai-da-te-di.html)

- OldGamesItalia – Sezione contenente una raccolta di avventure testuali italiane [<http://www.oldgamesitalia.net/avventuretestuali/>]

ESPERIENZA DI ACQUISTO

Hai il diritto di comprare gli ebook dove vuoi e al prezzo giusto

Testo di Luisa Capelli. Nel 1994 ha fondato la Meltemi editore e dal 2005 insegna Economia e gestione delle imprese editoriali presso l'Università di Roma Tor Vergata. Blog: luisacapelli.eu

Gli ebook sono il risultato di un compromesso. Al momento, il compromesso migliore tra le tecnologie disponibili, le esigenze degli editori di rendere vendibili i libri in formato digitale, i bisogni dei lettori di disporre dei contenuti in forma digitale. Non sappiamo quanto a lungo gli ebook rappresenteranno il miglior modo di leggere i testi in forma digitale, né come si evolveranno le forme della scrittura: lettura e scrittura digitale sono all'inizio di un percorso che dipende da tutti noi rendere migliore.



Un certo ebook è presente o meno nelle **librerie online** sulla base degli accordi tra editori e venditori; da tali accordi dipendono permessi e limitazioni previsti per l'uso: quante volte si può scaricare il file, su quanti supporti, se si è autorizzati a prestarlo e a quali condizioni.

In commercio si trovano ebook di diversi formati: dal più diffuso epub {g} ai due unici formati letti dal Kindle di Amazon, azw {g} e mobi {g}, fino al pdf {g}.

Sia gli universali epub che i due formati proprietari “Amazon” possono essere dotati o meno di limitazioni d'uso (**DRM**), “dure” o “morbide”. Quando acquistiamo un ebook cui è stato applicato un DRM “duro” abbiamo bisogno, per leggere il nostro ebook, di installare e farlo decifrare da un software dedicato, come Adobe Digital Editions {g}.

Per chi voglia leggere ebook, dunque, non è così semplice compiere le scelte migliori, decidere dove e a quali condizioni sia preferibile acquistarne. Il più delle volte, scegliamo sulla base di informazioni parziali, e ciò avviene in misura maggiore all'aumentare delle conoscenze tecniche richieste per compiere una scelta pienamente consapevole. È anche su questa parziale e quasi sempre inconsapevole “cessione” di controllo da parte nostra che produttori e venditori costruiscono i loro servizi e prodotti, offrendoci qualcosa e sottraendoci altro. Nei casi migliori, ciò avviene

proponendoci un servizio accogliente, efficiente, seducente; l'offerta giornaliera di Amazon è un esempio di tali strategie:

“Buongiorno Luisa! l'offerta lampo di oggi è...” [segue titolo con indicazione del prezzo e dello sconto].

Un ebook viene proposto, se abbiamo sottoscritto la newsletter quotidiana recapitata nella nostra casella mail, solo per un giorno, a un prezzo scontatissimo (fino al 90%) inducendo al cosiddetto “**acquisto d'impulso**” (ora o mai più). Ciascuno di noi percepisce tale offerta come:

- accogliente, poiché vengono riconosciuti i nostri gusti con un'offerta che dovrebbe interessare proprio noi sulla base di scelte compiute in precedenza;
- efficiente, poiché otteniamo una rapida risposta (l'ebook ci viene recapitato all'istante sul Kindle) al supposto bisogno di lettori che vogliono avere le ultime uscite pagandole meno del prezzo consueto;
- seducente, poiché ci viene mostrato il mondo di acquisti migliore possibile, essendo la nostra carta di credito pre-registrata e riconosciuta istantaneamente dal servizio senza bisogno di compilare altri moduli.

l'offerta lampo non è una prerogativa di Amazon: l'uso di tali strategie commerciali è sempre più diffusamente pra-

ticato dalle piattaforme di commercio elettronico così come dai supermercati con le caramelle accanto alla cassa. A volte il vantaggio di tali acquisti è solo apparente: non è quello l'ebook che avremmo acquistato se avessimo riflettuto più a lungo, non avevamo bisogno di quel servizio che ci è parso tanto conveniente sul momento, a pensarci meglio avremmo preferito acquistare da un rivenditore amico e non avremmo voluto che i dati della nostra carta di credito fossero permanentemente registrati e disponibili in qualunque momento al venditore.

Anche il modo in cui vengono determinati i **prezzi** degli ebook (basati sul rapporto tra domanda e offerta e non “semplicemente” sul loro costo di produzione [\[1\]](#)) contribuisce ad alimentare tali strategie di vendita e le nostre conseguenti reazioni. I prezzi del tipo ,99 sono costruiti su tali presupposti: un centesimo sotto l'unità che il compratore percepirebbe come troppo alta. Ma c'è dell'altro. Spesso accade che il prezzo attribuito a un ebook si discosti poco dal prezzo dello stesso libro di carta: in questo caso molti lettori rinunceranno all'acquisto o cercheranno di procurarsi l'ebook attraverso canali diversi (prestito, pirateria).

Tuttavia, secondo un mio ragionamento [\[2\]](#), dovrebbe essere possibile, per gli editori che producono ebook, abbattere sensibilmente il prezzo di vendita e questo è, in ef-

fetti, quanto avviene nella maggioranza dei casi, pur permanendo disparità nelle condizioni del mercato, a partire da quelle fiscali: sugli ebook si versa l'Iva al 21% a differenza dei libri di carta, per i quali è prevista la tassazione agevolata al 4%. Tale norma (DPR 633/1972) ha una storia lunga, collegata non già al riconoscimento di libri e periodici quali prodotti culturali, ma alla necessità di compensare l'incidenza delle rese (valutate al 70% per i libri) [3]. La discussione oggi aperta in sede europea riguarda l'eventualità di estendere l'Iva agevolata agli ebook per eliminare le condizioni di disparità tra analoghi prodotti, consentendo così una più libera espressione del mercato.

Sintetizzando, nel prezzo che paghiamo per un ebook acquistato presso una libreria online troveremo caricati questi costi:

- 30-40% Iva esclusa, per distribuzione e vendita;
- 21% di Iva;
- 2,5-3% Iva inclusa per la gestione dei pagamenti (carte di credito, prepagate, ecc.);
- 25% di costi fissi e redazionali;
- 20-25% agli autori (sul venduto netto).

Su 1000 copie di un ebook venduto al prezzo di 1 euro, quindi, autore ed editore si dividono 480 euro.

Se l'e-commerce è organizzato direttamente dall'editore, i costi di distribuzione e vendita vengono in gran parte eliminati, a vantaggio di editore e autori. Il vantaggio per i lettori, invece, può essere di trovare l'ebook privo dei DRM "duri" (a volte imposti agli editori da venditori come Amazon e altri). Inoltre, gli editori possono attrarre acquirenti sul proprio negozio online comunicando in modo trasparente la composizione dei prezzi e motivando maggiormente all'acquisto senza intermediari.

Estendere la consapevolezza circa la necessità di tornare a collegare il prezzo di un bene con i costi reali occorsi a produrlo, e con i benefici che la società può trarne, può essere un passo utile nella direzione dell'individuazione di un "prezzo giusto" per gli ebook. Che non sarà semplicemente il prezzo più basso, ma quello che contribuisce meglio a far vivere un ecosistema editoriale sano, alimentando un consumo critico attento al prezzo di ciò che acquista come a dignitose retribuzioni per autori e redattori, a un'attenta cura editoriale come al mantenimento di una pluralità dell'offerta [4].

l'esempio dell'**editoria accademica** è emblematico al riguardo e vale la pena approfondire le peculiari perversioni

[5] che coltiva, prevedendo un triplo esborso per autori, istituzioni e lettori. In questi casi, l'editoria digitale può rappresentare una risorsa preziosa, con costi complessivi abbattuti a beneficio di tutti: prevedendo che sia l'università stessa a farsi carico della pubblicazione (le biblioteche, potenziate nelle risorse umane ed economiche, potrebbero svolgere tale compito), consentendo ai risultati della ricerca di tornare tra i beni comuni della conoscenza, accessibili a tutti a costi vicini allo zero.

Come lettori ci troveremo a navigare dentro un mondo in grande trasformazione, nel quale sarà decisiva la capacità di sperimentare, adattarsi a soluzioni provvisorie per scegliere le migliori.

Nel frattempo, possiamo mantenere un maggiore controllo sui nostri acquisti, per esempio facendo attenzione ai comportamenti di produttori e venditori. Chiediamoci se un prezzo apparentemente vantaggioso è ottenuto grazie all'aggiramento delle norme, come per Amazon che, grazie alla localizzazione in Lussemburgo, paga un'Iva del 3% [6]. Chiediamoci se è proprio legittimo che, per consentirci l'uso di un servizio gratuito, siamo obbligati a condividere informazioni private come il numero di cellulare.

Probabilmente gli ebook di oggi verranno sostituiti da altre forme di lettura digitale, probabilmente cercheremo sempre più ipertesti multimediali e georeferenziati e probabilmente tutto questo avverrà sempre più online, tramite dispositivi mobili e fissi.

In ogni caso, una diversa e maggiore attenzione alle modalità di fruizione dei beni e dei servizi prodotti ci porta a riconsiderare il nostro ruolo di consumatori e le forme in cui si struttura l'organizzazione della società, inclusi i conflitti che la animano e la plasmano [7].

NOTE

[1] Gianni Vaggi, 1996, "Prezzi", voce dell'*Enciclopedia delle Scienze Sociali*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani [[http://www.treccani.it/enciclopedia/prezzi_\(Enciclopedia_delle_Scienze_Sociali\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/prezzi_(Enciclopedia_delle_Scienze_Sociali)/)]

[2] Luisa Capelli, maggio 2012, *Quanto costa il libro? Come si forma il prezzo, su carta e in digitale*, Alfabeta, supplemento speciale al numero di alfabeta2 [<http://www.alfabeta2.it/2012/06/28/quanto-costa-il-libro-come-si-forma-il-prezzo-su-carta-e-in-digitali/>]

[3] Funzionamento del sistema monofase, che individua come unico contribuente l'editore: Salvatore Forastieri, 6 marzo 2009, *Libri, periodici, quotidiani: per loro un'Iva tutta speciale (1)*, Fi-

Hai il diritto di comprare gli ebook dove vuoi e al prezzo giusto

scoOggi [<http://www.fiscooggi.it/analisi-e-commenti/articolo/libri-periodici-quotidiani-loro-univa-tutta-speciale-1>]

[4] :duepunti, 2013, *Fare libri oggi 2.0 essere editori oggi*, Palermo, :duepunti [<http://www.duepuntiedizioni.it/catalogo/libridelcriceto/ebook-fare-libri-oggi-2-0-essere-editori-oggi/>]

[5] Claudio Giunta, maggio-giugno 2010, *Quanto (ci) costa l'editoria accademica? Sei mesi dopo, "menodizero"*, anno I, n. 1 [http://www.menodizero.eu/attachments/article/104/Giunta_editoria_accademica.pdf]

[6] Report, 16 dicembre 2012, "Amazon.it" [<http://www.report.rai.it/dl/Report/puntata/ContentItem-425f93d2-fc86-4c0c-8a99-e6cc133500e3.html>]

[7] Guido Viale, luglio-settembre 2012, "I beni comuni non sono il bene comune", *Inchiesta*, n. 177, pgg. 34-40, Bari, Edizioni Dedalo [<http://www.inchiestaonline.it/economia/guido-viale-i-beni-comuni-non-sono-il-bene-comune/>]

Hai il diritto a un libraio quando compri ebook

Testo di Ciccio Rigoli. Libraio digitale di Ultima Books dal 2011.
Twitter: [@cicciorigoli](https://twitter.com/cicciorigoli)

Serve ancora il libraio quando si vendono ebook? Sì, anche se le sue competenze si devono aggiornare e andare incontro alle tante nuove domande che hanno in serbo per lui i lettori digitali. E a saper rispondere dovrebbero essere non solo le librerie che vendono ebook – cioè oggi, in Italia, quasi esclusivamente quelle online – ma anche i librai “tradizionali” (che vendono solo libri di carta) così da poter fronteggiare i dubbi dei clienti che cerchino di avvicinarsi al digitale.

Una delle prime difficoltà che potrebbe trovare chi intendesse comprare un ebook è l'impossibilità di valutarne la



grandezza, soppesare quante pagine ha e, anche se non è sempre valido il rapporto pagine/prezzo, capire se si tratta di un libro che lo accompagnerà per qualche giorno oppure solo per una sera. Fortunatamente alcune librerie online inseriscono il numero di pagine quando questo viene fornito dall'editore. Speriamo che diventi una buona abitudine per tutte.

Capita che, incuriositi, si acquisti un ebook senza conoscere bene la "grammatica". Un dovere delle librerie è quello di assistere nella maniera migliore soprattutto chi è alle prime armi per evitare che la sua si riveli un'esperienza frustrante che conduca al solo risultato di allontanare il lettore dai libri elettronici. Nel caso delle librerie online diventa cruciale il servizio di assistenza clienti, che via telefono, chat o mail può supplire alla mancanza di un vero e proprio libraio. A maggiore garanzia, questo piccolo patrimonio di informazioni essenziali che un libraio potrebbe dispensare al lettore di ebook novizio dovrà essere sempre attingibile nei tutorial messi a disposizione online e basati sulle classiche FAQ, ovvero le domande più frequenti. Lì si dovrebbe esplicitare quali **formati** elettronici vendono e quali l'acquirente debba scegliere in dipendenza del dispositivo di lettura di cui è in possesso. Circa la metà dei libri in commercio è protetta da **DRM**, cioè un freno alla libera cir-

colazione dell'ebook che serve a tutelare l'editore, ma per farlo introduce diverse complicazioni operative per i lettori non esperti. Allora è bene che questi tutorial chiariscano bene come godere pienamente dei propri diritti di acquirenti quando gli ebook includono questo DRM.

Un'altra domanda ricorrente è: "Conviene acquistare un ebook piuttosto che un libro di carta?". In generale, salvo rari casi, gli ebook hanno un **prezzo** in media inferiore del 40% rispetto al corrispondente cartaceo, quindi la convenienza c'è sicuramente. Quasi ogni giorno le case editrici mettono in vendita per un periodo limitato un ebook a un prezzo molto scontato rispetto al normale, solitamente a € 0,99 oppure 1,99. Si tratta di un'ottima occasione per i lettori per aumentare la propria biblioteca spendendo una cifra irrisoria, mentre in questo modo la casa editrice ottiene una grossa visibilità per il proprio ebook che quasi sempre finisce in cima alle classifiche giornaliere di vendita delle librerie online. Questa rischia però di essere un'arma a doppio taglio: perché acquistare un ebook a prezzo pieno, quando magari domani sarà in offerta? Anche in questo caso sarà il tempo a decidere se la continua offerta promozionale potrà essere un buon sistema per aumentare le vendite. Una curiosità: sapete perché quasi tutti gli ebook hanno un prezzo che termina con ,49 oppure ,99? Semplice, per-

ché altrimenti l'iBookstore di Apple non accetta e non mette in vendita l'ebook. Potenza delle multinazionali!

A monte di queste informazioni cui i lettori hanno sacrosanto diritto, forse si dovrebbe prevedere un diritto del libraio a sapere ciò che vende quando vende un ebook. Mentre i libri di carta gli permettono di verificare la qualità di un volume e perfino di leggerlo, nel caso dei libri elettronici come può testare la qualità del prodotto che offre? Non rimane che affidarsi alla speranza che ogni ebook sia fatto a regola d'arte, aspettando il giorno in cui produrre libri elettronici farà parte del DNA di ogni casa editrice.

BIBLIO-SITOGRAFIA MINIMA

- Francesco Rigoli, 2011, *Il libraio digitale*, Milano, Apogeo.
- Alberto Mari, 2 dicembre 2010, *Il piccolo manifesto per la promozione degli ebook*, Blog di Apogeo Editore
[\[http://www.apogeoeditore.com/2010/12/manifesto-promozione-ebook.html\]](http://www.apogeoeditore.com/2010/12/manifesto-promozione-ebook.html)
- David Carnoy, 3 marzo 2011, *The rise of the 99-cent Kindle e-book*, CNET [\[http://reviews.cnet.com/8301-18438_7-20037800-82.html\]](http://reviews.cnet.com/8301-18438_7-20037800-82.html)
- 28 dicembre 2012, *5 cose da fare per usare al meglio un nuovo eBook reader*, PianetaeBook

Hai il diritto a un libraio quando compri ebook

[<http://www.pianetaebook.com/2012/12/5-cose-da-fare-per-usare-al-meglio-un-nuovo-ebook-reader-16206>]

CONDIVISIONE

Hai il diritto di riflettere insieme agli altri su quello che leggi

Testo di Ivan Racheli. Laureato in letteratura russa contemporanea, master in editoria, si è occupato di ebook per il Gruppo Mauri Spagnol e ha seguito l'ideazione e il lancio della piattaforma Savory. Progetta l'app Bonpàt e scrive di editoria e cultura digitale per Apogeeonline. Blog: iscarlets.tumblr.com

Il *social reading* {g} è una cosa bellissima, di cui ultimamente parlano in molti e che allo stesso tempo in qualche modo non esiste. *Social reading* è anche un'espressione bruttissima, secondo me: forse perché dirlo in inglese serve a mettere l'accento su una specificità tecnologica che invece probabilmente non conta poi così tanto, e che tende a distrarre un po'. Se togli la tecnologia di mezzo per un attimo e ci pensi bene ti accorgi che si tratta



Hai il diritto di riflettere insieme agli altri su quello che leggi

semplicemente delle **cose che si sono sempre fatte** intorno ai libri e alle storie, però usando altri mezzi. Mezzi che magari sono più moderni, diciamo, ma che servono a raggiungere scopi che con la tecnologia c'entrano poco o niente: e invece c'entrano moltissimo con le persone e con i loro bisogni, con le comunità che si formano, con la voglia di parlarsi e divertirsi insieme.

Questo per dire che quello che serve prima di tutto è un'attitudine, una forma mentale: il *social reading* non è un software, un prodotto, un'applicazione o un social network. Piuttosto, ***social reading* è un modo di abitare la rete** – o, detto diversamente, è la risposta a questa domanda: come si utilizzano internet, i contenuti online e i testi digitali in modo da continuare a essere lettori consapevoli, carta o non carta?

Esattamente come succede con la lettura offline, il cuore di tutto è e resta la propria rete di contatti: **la propria rete sociale**. Ognuno di noi ne ha una, e il web non ne altera né le regole né il funzionamento: se amiamo la lettura è molto probabile che i nostri amici condividano la nostra stessa passione. Il punto – se si vuole diventare membri attivi della propria comunità di lettori – è portare le conversazioni sui libri in superficie, visibili, accessibili.

Hai il diritto di riflettere insieme agli altri su quello che leggi

Per farlo non serve abbandonare luoghi che molto probabilmente si frequentano già: Facebook, ad esempio, è un ottimo posto da cui iniziare: c'è il profilo personale dove condividere le proprie letture e le proprie opinioni, ci sono le pagine ufficiali di autori ed editori da seguire e su cui discutere, ci sono le pagine create da altri appassionati, ci sono i gruppi, per i fedelissimi.

Volendo, potrei decidere di fermarmi qui: se si mira all'essenziale è davvero così semplice. Le pratiche sociali che ruotano intorno a quello che si legge sono sempre le stesse, le esigenze si possono elencare molto facilmente: vuoi scoprire cose nuove – il prossimo libro da comprare, che c'entra oppure no con l'ultimo che hai letto – vuoi leggere insieme ad altri e poi commentare, vuoi dire la tua dopo aver letto, magari vuoi addirittura avere la possibilità di scrivere insieme. In ogni caso, quello di cui si ha davvero bisogno, l'elemento determinante – sempre, comunque – sono le altre persone.

Il modo in cui si costruisce la propria presenza online, la cura con cui si costruiscono e gestiscono i rapporti nel corso del tempo – questa è la parte veramente difficile: essere membri di una comunità, mettersi in gioco, impiegarsi per tenere alla larga chi cerca di piantare zizzania, avere cura

di quanto si è costruito e che appartiene a tutti, dimostrare passione, saper parlare con misura, saper ascoltare con attenzione.

Compreso questo, ovviamente gli strumenti servono e aiutano. I più semplici, i più essenziali, restano i miei preferiti, quelli che mi sento di consigliare a chi sta iniziando. Oltre a Facebook, Twitter è ottimo sia per costruire la propria rete sociale, sia per restare in ascolto di autori, editori, giornalisti e in generale persone il cui parere si considera importante. L'hashtag [{g} #fridayreads](#) guida alla scoperta di nuovi titoli, e c'è chi ha tentato esperimenti di lettura e riscrittura condivisa: uno tra tutti – ma se si impara ad ascoltare se ne trovano molti altri, sempre nuovi – [@PaveseCesare](#), che insieme ai suoi followers ha letto e riscritto prima *La luna e i falò* ([#LunaFalò](#)), poi i *Dialoghi con Leucò* ([#Leucò](#)).

Scoprire e consigliare il prossimo libro da leggere è qualcosa che cercano di fare in molti. Una cosa che si può fare è andare per librerie, scoprendo che **i librai (online) servono ancora**, e molto. In Italia [Bookrepublic](#) e [Ultima Books](#) fanno un ottimo lavoro di selezione, scoperta e aggregazione, e anche gli algoritmi di suggerimento [\[1\]](#) di Amazon funzionano piuttosto bene – specialmente se si è agli inizi e si

cercano libri diversi tra loro: altrimenti dopo un po' iniziano a deludere, e a ritornare sempre sulle stesse proposte.

Anche i **social network** dedicati a chi legge sono utili per scoprire, consigliare e farsi consigliare. Fanno questo e vanno oltre: consentono spesso di organizzare la propria libreria, di commentare, recensire, discutere di quello che si è letto. Anobii (fondato nel 2006) è stato il primo a crearsi un pubblico interessante – specialmente in Italia, senza che nessuno abbia mai davvero capito perché: ultimamente è caduto un po' in disgrazia [2], ma nonostante tutto conserva una base di utenti fedeli e appassionati. Altrimenti c'è Goodreads: comprato di recente da Amazon [3], che punta moltissimo sulla scoperta e sui suggerimenti della propria rete di amici [4]. Molti utenti italiani di Anobii si sono spostati lì nel corso degli ultimi anni. Ancora indipendente e al servizio dei suoi utenti, Library Thing è un'ottima alternativa, da provare.

Leggere, selezionare, consigliare, dire la propria: molti strumenti – specialmente i più recenti – cercano di posizionarsi all'intersezione di queste attività, cercando di dare ospitalità a tutte le pratiche che stanno intorno alla lettura: prima, dopo, durante. Readmill è un'applicazione (per iPhone e iPad) che si propone di fare esattamente questo: si può

comprare, leggere, condividere le proprie letture, suggerire, evidenziare i passaggi più salienti e condividere anche questi.

Tra l'altro, il lavoro sulle sottolineature e sui commenti a singoli passaggi del testo – i marginalia – è uno dei più interessanti e suggestivi. Unire i passaggi più citati alle note a margine dei lettori è un modo per dare al testo un ritmo nuovo, nuove gerarchie: arrivando alle estreme conseguenze, è possibile immaginare opere inedite [5] formate unicamente da questi contenuti laterali. In questo senso – e se si abbandonano per un attimo i libri – fa un ottimo lavoro Findings, che consente di evidenziare e condividere passaggi delle pagine web, funzione a cui unisce l'*inline highlighting*: la possibilità di vedere navigando cosa di un certo testo hanno evidenziato gli altri utenti, cosa hanno commentato.

Per leggere e commentare insieme c'è anche Bookliners – startup italiana che mette a disposizione dei suoi utenti un ambiente sociale – e Wattpad, che invece si concentra molto sulla scrittura. Col tempo Wattpad è diventato un luogo dove leggere e commentare i testi – prevalentemente narrativa – durante (e non necessariamente dopo) il processo di scrittura, ed è frequentato anche da scrittori di fama in-

ternazionale: non ultima, e piuttosto nota in Italia, Margaret Atwood [6].

Del resto internet ha sempre favorito la ricerca di forme e spazi adatti alla scrittura sociale, collettiva, collaborativa. Oltre a Wattpad voglio citare tre esperienze italiane interessanti: THE iNCIPIT – in cui sono i lettori a scegliere di volta in volta quale direzione far prendere alla storia; 20lin.es – in cui si scrive insieme, venti righe alla volta; e SIC (Scrittura Industriale Collettiva), che ha prodotto – oltre a un metodo [7] funzionante e ben strutturato, per cui tutti scrivono tutto e i direttori artistici selezionano e uniformano – anche alcuni racconti e un romanzo [8].

Comunque, qualunque sia la direzione che decidiate di prendere, è importante ricordare il nostro punto di partenza: nessuno di questi strumenti potrebbe mai esistere senza i suoi utenti, la comunità di lettori che li rende vivi. E può darsi – come è successo a me – che ci si accorga, dopo aver molto girato e provato, che gran parte della sostanza di cui si è alla ricerca si trova in luoghi apparentemente periferici e laterali: nei commenti ai post più appassionati di lettori e scrittori, nei forum – che ospitano la forma più essenziale della conversazione online, e che proprio per questo resistono impassibili allo scorrere del tempo – nella vo-

ce delle persone che decidono di mettersi in gioco, venire allo scoperto e disporsi al servizio della propria comunità.

Per farlo ci vuole molta intelligenza, e molto coraggio: resta questo, per tutti, il compito più difficile.

DA DOVE INIZIARE

Iniziare è sempre la cosa più difficile, per cui ecco una selezione di persone da conoscere e di cose da leggere online, secondo me.

- Mafe de Baggis, su Twitter ([@mafedebaggis](https://twitter.com/mafedebaggis)) e sul suo blog (<http://mafedebaggis.it>)
- Tegamini, su Twitter ([@francescapeach](https://twitter.com/francescapeach)) e sul sito (<http://www.tegamini.it/>)
- Francesca Mazzucato, su Twitter ([@francesca__M](https://twitter.com/francesca__M))
- Fabrizio Venerandi, su Twitter ([@fbrzvnrnd](https://twitter.com/fbrzvnrnd)) e sul suo sito (<http://www.venerandi.com>)
- Cesare Pavese, su Twitter, l'account gestito dalla Fondazione Cesare Pavese ([@PaveseCesare](https://twitter.com/PaveseCesare))
- Noemi Cuffia, su Twitter ([@tazzinadi](https://twitter.com/tazzinadi)) e sul suo blog (<http://ecomimi.blogspot.com>)

Hai il diritto di riflettere insieme agli altri su quello che leggi

- Giuseppe Granieri, su Twitter ([@gg](#)) e sul suo blog (<http://www.bookcafe.net>)
- Antonio Prudenzero, su Twitter ([@PrudenzeroAnton](#))
- Sergio Maistrello, su Twitter ([@sergiomaistrello](#)) e sul suo sito (<http://www.sergiomaistrello.it>)
- Craig Mod, su Twitter ([@craigmod](#)) e sul suo sito (<http://craigmod.com>)
- Paolo Repetti, su Twitter ([@reppomanuno](#))
- Jumpinshark, su Twitter ([@jumpinshark](#)) e sul suo blog (<http://jumpinshark.blogspot.com>)
- Giulio Passerini, su Twitter ([@giuliopasserini](#)) e sul suo blog (<http://giuliopasserini.tumblr.com>)
- Tropico del Libro, su Twitter ([@tropicodellibro](#)) e sul sito (<http://www.tropicodellibro.it>)
- minima&moralia, su Twitter ([@minimaetmoralia](#)) e sul sito (<http://www.minimaetmoralia.it/>)
- Massimo Mantellini, su Twitter ([@mante](#)) e sul suo blog (<http://www.mantellini.it>)
- Gino Roncaglia, su Twitter ([@roncaglia](#))
- Apogeo Editore, su Twitter ([@apogeonline](#)) e sul sito (<http://www.apogeonline.com>)

Hai il diritto di riflettere insieme agli altri su quello che leggi

- Tools of Change, su Twitter (@toc) e sul sito (<http://toc.oreilly.com>)
- Einaudi Editore, su Twitter (@Einaudieditore)
- Wu Ming, sul blog (<http://www.wumingfoundation.com/giap/>)
- L'apprendista libraio, sul blog (<http://apprendistalibraio.blogspot.it/>)
- Zerocalcare, sul blog (<http://www.zerocalcare.it/>)
- Publishing Perspectives, sul sito (<http://publishingperspectives.com/>)
- paidContent, sul sito (<http://paidcontent.org/>)

NOTE

[1] Valentina Gorla, 10 agosto 2012, *Consigli di lettura automatizzati? "Librocadabra" e le altre formule magiche*, TropicodelLibro (<http://tropicodellibro.it/notizie/librocadabra/>)

[2] jumpinshark, 7 aprile 2013, *La triste storia del social reading in Italia – Parte 1 (aNobii)*, minima&moralia (<http://www.minimaetmoralia.it/wp/social-reading-italia-par-te-1-anobii/>)

Hai il diritto di riflettere insieme agli altri su quello che leggi

[3] Cecilia Martini, 8 aprile 2013, *Amazon e Goodreads: ma i lettori sono davvero in vendita?*, Tropico del Libro

[<http://tropicodellibro.it/notizie/amazon-goodreads/>]

[4] Stephen Abram, 4 marzo 2013, *Goodreads: Trusted Friend Is Top Book Discovery Tool*, Stephen's Lighthouse

[<http://stephenslighthouse.com/2013/03/04/goodreads-trusted-friend-is-top-book-discovery-tool/>]

[5] Craig Mod, aprile 2010, *Embracing the digital book*, @craig-mod [http://craigmod.com/journal/ebooks/#state_of_readers]

[6] Margaret Atwood, Wattpad [<http://www.wattpad.com/user/MargaretAtwood>]

[7] Metodo SIC, Scrittura Industriale Collettiva

[<http://www.scritturacollettiva.org/documentazione/metodo-sic>]

[8] Biblioteca SIC, Scrittura Industriale Collettiva

[<http://www.scritturacollettiva.org/biblioteca>]

Hai il diritto di proprietà sugli ebook?

Testo di Giorgio Spedicato. Avvocato, professore a contratto di Diritto della proprietà intellettuale all'Università di Bologna. Sito: giorgiospedicato.it

Lo sguardo analitico del giurista è abituato a individuare nel classico libro di carta due beni distinti. Il primo, l'opera letteraria in quanto tale, è un bene immateriale che, in ossequio a una tradizione filosofica secolare, gli studiosi del diritto d'autore definiscono “**corpus mysticum**”. I diritti di proprietà intellettuale su tale bene nascono originariamente in capo all'autore nel momento stesso della sua creazione, anche se possono successivamente essere trasferiti ad altri soggetti (tipicamente, all'editore). L'opera letteraria circola tuttavia normalmente incorporata



in un bene fisico, il volume, che per la sua materialità viene definito “**corpus mechanicum**”. Questo bene è sottoposto alle tradizionali norme in materia di proprietà sui beni materiali, le stesse applicabili, ad esempio, a una bicicletta.

Chi acquista un libro diviene il proprietario del volume e ha pertanto il diritto di usarne (per esempio leggendolo) o di disporne (per esempio regalandolo o rivendendolo) nel modo più ampio possibile. Chi acquista un libro non diviene però titolare del diritto di proprietà intellettuale sul bene immateriale costituito dall’opera letteraria incorporata nel volume. Per questo motivo, non può, ad esempio, attribuirsi la paternità dell’opera, né può riprodurla in copie o scansionarla e pubblicarla in rete, tutti diritti che la legge riserva in esclusiva all’autore.

Molte delle libertà garantite al lettore di un libro sono una conseguenza diretta del suo diritto di proprietà sul volume e della materiale disponibilità dello stesso. Ma, quando si passa dalla realtà degli atomi a quella dei bit, è ancora possibile parlare di “proprietà” per chi acquista un ebook? Quest’ultimo non è in fondo nient’altro che un file, ovvero un insieme di informazioni codificate in formato digitale e, sebbene non privo di una dimensione in un certo qual modo

“materiale”, ha caratteristiche molto diverse rispetto a quelle di un oggetto propriamente tangibile.

La riflessione giuridica, partendo dall'osservazione di una realtà sociale ed economica sempre più complessa, ha nel corso del tempo ammesso una **nozione progressivamente più ampia di “proprietà”**, fino a concludere che oggi è forse addirittura impossibile parlare di una “proprietà” in senso unitario, dovendosi piuttosto ammettere che esistono molte “proprietà” diverse: è sufficiente in questo senso immaginare le differenze esistenti, dal punto di vista della regolamentazione giuridica, tra la proprietà di un normale bene mobile, rispetto a quella, sottoposta a numerosi vincoli, di un bene culturale, o a quella a godimento frazionato tipica degli immobili acquistati in multiproprietà.

Sebbene allo stato attuale la situazione sia ancora piuttosto nebulosa, non è dunque da escludere che la riflessione giuridica potrà arrivare a riconoscere un diritto di proprietà del lettore di un ebook analogo (o quasi) a quello del lettore del classico libro di carta. Molto dipenderà anche dall'evoluzione socio-economica e tecnologica del mercato, e in particolare delle prassi contrattuali e di quelle connesse con l'impiego di tecnologie di protezione come i DRM. Con riferimento alle prime, è infatti noto che le condi-

Hai il diritto di proprietà sugli ebook?

zioni contrattuali applicate da molti rivenditori online specificano che l'acquirente di un ebook non ne acquista la proprietà, ma solo la **licenza d'uso**. La validità giuridica di tali limitazioni contrattuali è almeno dubbia, ma probabilmente un diritto di proprietà dell'acquirente di un ebook sarà configurabile solo quando il titolare dei diritti conceda all'utente, a fronte del pagamento di un prezzo, un diritto di utilizzazione illimitato nel tempo e non soggetto a specifiche restrizioni contrattuali (che, ad esempio, ne limitino il trasferimento su altri device {g} o ad altri soggetti).

Sotto un profilo più strettamente pratico, che si interseca e spesso finisce con il sovrastare quello più teorico-giuridico, molto dipenderà inoltre dall'uso che i titolari dei diritti d'autore faranno di tecnologie di protezione come i sistemi DRM, suscettibili di restringere, e non di poco, le libertà del lettore nella fruizione dell'ebook. Paradigmatico, a questo proposito, è il recente caso di una utente norvegese di Amazon, che – almeno stando alle notizie circolate sulla stampa – si sarebbe vista cancellare senza preavviso da quest'ultimo l'account personale (e con esso tutti gli ebook regolarmente acquistati) in quanto collegato con un altro account che era stato già chiuso per abuso delle policy di Amazon. La diversità di garanzie per il lettore tra la materiale disponibilità del bene che consegue all'acquisto di un

libro di carta e la precarietà del “possesso” di un bene volatile come un ebook non potrebbe essere più manifesta.

In casi del genere, teorizzare che l'acquirente di un ebook ne abbia effettivamente la proprietà, rischierebbe di tradursi in un'affermazione magari giuridicamente ammissibile, ma anche piuttosto distaccata dalla realtà dei rapporti di forza tra acquirenti e fornitori nei mercati digitali.

BIBLIO/SITOGRAFIA MINIMA

- Giorgio Spedicato, 2011, *Digitalizzazione di opere librerie e diritti esclusivi*, Aedon, n. 2 [<http://www.aedon.mulino.it/archivio/2011/2/spedicato.htm>]
- Joshua Fairfield, 2005, *Virtual Property*, Boston University Law Review, vol. 85, pg. 1047 [http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=807966]
- Mark King, 22 ottobre 2012, *Amazon wipes customer's Kindle and deletes account with no explanation*, The Guardian [<http://www.guardian.co.uk/money/2012/oct/22/amazon-wipes-customers-kindle-deletes-account>]
- Michael R. Mattioli, 2010, *Cooling-Off & Secondary Markets: Consumer Choice in the Digital Domain*, Virginia Journal of Law & Technology, vol. 15, n. 227

Hai il diritto di proprietà sugli ebook?

[<http://www.repository.law.indiana.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1758&context=facpub>]

Hai il diritto di condividere gli ebook?

Testo di Andrea Zanni. Bibliotecario digitale, è responsabile dei progetti Wikimedia Italia, lavora all'Università di Bologna, rilegge e trascrive libri su Wikisource. Blog: aubreymcfato.com

Esiste un diritto alla condivisione di ebook? La risposta è (come sempre): dipende. Credo sia sacrosanto il diritto di poter mandare a un amico una mail con allegato un ebook, mentre cosa diversa è condividere la propria collezione di migliaia di ebook attraverso le reti di *file sharing* {g}...



Ma andiamo con ordine. Ho usato la parola **condivisione** non a caso. È importante capire infatti che, in realtà, nel mondo digitale la parola “prestito” è scorretta. Ed è scorret-

ta, d'altra parte, anche la parola “regalo”. Nel nostro mondo (quello in cui ci muoviamo, un mondo fatto di atomi pesanti, di oggetti che hanno un peso e sono difficili da trasportare, copie uniche che non si duplicano con un clic) definiamo “**prestito**” quando prendo un libro dal mio scaffale e lo passo a un amico, per un tempo finito e definito. Per tutto il tempo che il mio amico terrà con sé il mio libro, io non potrò leggerlo, ne sarò privato. La mia copia ce l'ha lui.

Se questo intervallo di tempo diventa indefinito (cioè se io rinuncio al mio libro, e voglio lasciarlo al mio amico) questo libro diventa un **regalo**. (Se invece è il mio amico a tenersi il libro, senza il mio esplicito regalo, tecnicamente possiamo chiamarlo furto).

Sappiamo bene che il regalo porta con sé valenze sociologiche importanti (è un dono, una dimostrazione di affetto/amicizia/amore), valenze che il prestito non porta con sé. Fra regalo e prestito (e acquisto e prestito), c'è dunque la discriminante del tempo (cioè del possesso finale dell'oggetto) e della disponibilità (se ce l'hai tu, non ce l'ho io).

Nel mondo digitale, tutto questo è enormemente più confuso. Se ti presto il mio ebook, io avrò sempre a disposizione la mia copia. Perché nel digitale le cose si moltiplicano (i libri come i pani e i pesci). È dunque un regalo? Non proprio.

Nel regalo io mi privo di qualcosa (del mio libro, o dei soldi spesi per acquistarlo) per darlo a te. Qui, come detto, a me il libro rimane. La condivisione digitale è dunque diversa: **entrambi manteniamo il possesso, entrambi abbiamo disponibilità**. Credo che questa premessa sia importante per riflettere sul “diritto alla condivisione” (e da qui in poi, mancando una parola migliore, useremo proprio “condivisione”).

Ci sono molti fattori che entrano in gioco, quando si parla di condivisione digitale.

Quanto il mio comportamento mi rende un buon amico/collega/vicino?

Sembra una domanda stupida, ma sarebbe davvero un brutto mondo se il nostro collega di scrivania non ci prestasse il suo temperino o la penna o 35 centesimi per il caffè. Sarebbe un mondo ancora più brutto se amici o addirittura parenti non lo facessero. La nostra vita quotidiana è intrisa di piccoli e grandi episodi di collaborazione e condivisione. Questo è un aspetto importante. Quanto la mia condivisione (o assenza di) mi rende un **buon membro della mia comunità**? Trent'anni fa, questa domanda se la pose anche **Richard Stallmann**, un programmatore e hacker del MIT. Era un momento di passaggio capitale, in cui le

aziende che facevano software iniziarono a chiudere il codice sorgente (che prima di allora era sempre aperto e disponibile) e chiedere licenze per l'uso (che è poi il sistema che usiamo oggi).

Messo di fronte al dilemma se smettere di condividere il proprio codice (leggi: la propria conoscenza) per venderlo, Stallman scelse la via più difficile e ambiziosa, e fondò il **movimento per il software libero**. Una scelta che ha alla fine cambiato il mondo come lo conosciamo (vi dicono niente nomi come Linux, Android, Wikipedia?).

Ma non divaghiamo. Stavamo riflettendo sulla condivisione digitale di ebook.

Un'altra buona domanda potrebbe essere: quanto la mia condivisione è **“sostenibile” per il mercato**? Ogni lettore è un consumatore, e ogni azione è politica. Non ci sono risposte facili. Comprare, condividere, prestare (nella carta e nel digitale) sono azioni viste diversamente dai diversi attori. Ci sono i diritti e il punto di vista degli autori, delle case editrici, ma anche delle biblioteche e dei lettori. C'è la comunità allargata, come dicevo prima. Se la pirateria va a intaccare il legittimo guadagno (e sostenibilità) di un intero settore, dobbiamo pensarci bene prima di minare alle basi

un'industria (quella editoriale) che è poi quella che ci dà da leggere.

Gli ebook rendono anche il mondo della lettura più liquido e incerto. Se per esempio ho il diritto di mandare ad amici degli ebook in allegato, posso anche fare una piccola cartella condivisa sul web (tipo Dropbox) e condividere dei libri per me importanti? Cosa dire di quei siti (non vi preoccupate, non vi do i link) che rendono scaricabili libri per la maggior parte fuori catalogo ma ancora sotto copyright {g}? Aiutano o meno la letteratura? Banalizzano o incentivano la lettura e l'acquisto? Spingono la bibliodiversità {g} o ammazzano le case editrici? È giusto togliere il **DRM** dai libri?

La risposta non è certamente facile da dare, e le stesse case editrici (soprattutto in Italia) hanno enormemente ritardato l'innovazione digitale per la paura di finire come l'industria discografica (cioè, male). Giusto per amor di complicazione, potremmo ancora ricordare differenze sostanziali fra musica e libri. Noi leggiamo libri in maniera differente da come fruiamo musica. E i tempi sono solitamente diversi (mi verrebbe da dire che, mediamente, leggere è più impegnativo di ascoltare, almeno in termini di tempo). Forse (ma dipende) avere a disposizione gigabyte di musica scaricata da internet non è come avere a disposizione gigabyte di ebook. Potrei avere di fronte intere biblioteche

digitali di libri senza avere il tempo (e la voglia) di leggerne che una dozzina all'anno. Personalmente, credo che questo non giustifichi chi in malafede lucra sul diritto d'autore {g} altrui, ma forse dovremmo ridimensionare un pochino la paura delle case editrici...

Ma non divaghiamo.

Se vi aspettavate delle risposte, immagino non le abbiate trovate.

Regole fisse non ce ne sono. La mia **regola personale** (soggettiva e opinabile) è trovare un equilibrio. Se la mia condivisione mi rende un buon amico, favorisce una collaborazione, è orientata a pochi amici selezionati e posso ragionevolmente pensare che non danneggi l'editore, allora condivido. Tolgo anche il DRM, se necessario (per il social DRM {g}, tenetelo, se orientato a una stretta cerchia di amici. È anche un modo per dire che il libro l'avete comprato voi, una sorta di ex libris digitale). Però non metterei su un server gigabyte di ebook sotto diritti (lo faccio invece con libri di pubblico dominio {g}, su Wikisource). Condivido con gli amici, prima di tutto. Devo pensare alle conseguenze del mio gesto, positive e negative. Poi (poi) clicco Invio.

Nota a margine. Sono molto più estremista riguardo alla letteratura scientifica, agli articoli accademici o monografie a cui può accedere solo chi fa parte di una buona università. È un discorso lunghissimo, che non farò, ma la mia posizione qui è sempre di condividere con amici e con chi vi chiede, se voi potete accedere e lui no. Qui è un discorso di democrazia, davvero.

BIBLIO/SITOGRAFIA MINIMA

Abbiamo parlato di condivisione di libri elettronici coperti da diritti d'autore. Ma ci sono libri che si possono prendere e scaricare e passare a chiunque, legalmente, perché il loro copyright {g} è scaduto. Sono decine di migliaia, e da tempo (dal preistorico 1971) esistono siti e biblioteche digitali che permettono di leggere e rileggere questi classici fuori copyright.

Un elenco aggiornato ed esauriente è qui: <https://sites.google.com/site/trovaebook/ebook-gratuiti-ricerca>. Allo stesso link è possibile trovare informazioni e approfondimenti su vari punti che abbiamo solo sfiorato (come l'annosa questione dei DRM). Sulla storia di Richard Stallman, potete leggere il Codice libero [http://it.wikisource.org/wiki/Codice_Libero] di Sam Williams. Sul concetto di condivisione e pirateria, e

Hai il diritto di condividere gli ebook?

sull'importanza di entrambe, consiglio anche Elogio della pirateria [http://www.stampalternativa.it/liberacultura/books/elogia_pirateria.pdf] di Carlo Gubitosa.

Hai il diritto di leggere gli ebook in biblioteca

Testo di Giulio Blasi. Amministratore delegato di Horizons Unlimited srl, la società che gestisce MLOL, prima piattaforma di prestito digitale per le biblioteche pubbliche italiane. Twitter: [@giulio_blasi](https://twitter.com/giulio_blasi)

Tutti sappiamo che le biblioteche prestano libri di carta ma ancora in pochi sappiamo che le biblioteche (circa 2.500 in Italia, già il 90% negli Stati Uniti) prestano ebook. In genere si tratta di un processo molto semplice. Bisogna chiedere alla propria biblioteca di riferimento le credenziali di accesso a un portale dedicato (un cittadino di Milano ad esempio: <http://milano.medialibrary.it>) e di lì si accede alle risorse che la biblioteca ha acquistato per metterle a disposizione dei propri utenti. Il funzionamento del



prestito dipende da vari fattori, in particolare dal fatto che l'editore usi o meno una protezione DRM “forte”. Se la usa, lo standard (nel mondo) è quello di un accesso a tempo per 14 giorni. Per i sistemi in streaming (cioè dove il libro non si scarica) o in download ma senza DRM, la limitazione temporale non c'è. Ma dietro questa sostanziale semplicità si nascondono alcuni problemi.

Nel mondo dei libri di carta (universalmente, almeno in Occidente) la possibilità di prendere a prestito gratuitamente libri in biblioteca è garantita per legge da “eccezioni” alle leggi sul diritto d'autore {g}. Gli ebook, però, in quanto oggetti digitali, hanno una caratteristica specifica che mina alla base questo principio. Mentre per i libri di carta vale la dottrina del “principio di esaurimento” (“*First Sale*” {g}), **gli ebook sono soggetti a una licenza** (EULA {g}). Principio di esaurimento significa: una volta acquistato un libro, si acquisisce una serie di diritti su quella singola copia: diritto di prestarlo, di rivenderlo, ecc. Licenza significa: quello che possiamo fare con il file dipende da quanto è stato concordato tra le parti nella licenza stessa. Siamo quindi passati da un diritto garantito per legge alla contrattazione (Peter Brantley negli USA e Roberto Caso in Italia, hanno spiegato e commentato con dovizia di particolari questa distinzione).

In biblioteca, l'effetto di tutto ciò è che a) non è affatto detto che un editore consenta il prestito digitale {g} in biblioteca (molti infatti, anche in Italia, non lo consentono); b) e che gli utenti delle biblioteche non godono ancora di una equivalenza (in termini di accesso alle risorse) tra carta e digitale (gran parte dei titoli pubblicati in commercio non esiste infatti ancora in versione digitale).

Molti leggono questa situazione – in parte a ragione – come una “**perdita di diritti**” rispetto al cartaceo. Ma ci sono alcuni problemi che impediscono di fermarsi a questo punto: a) se una biblioteca potesse senza vincoli distribuire un ebook questo distruggerebbe sia il mercato di quel titolo che il ruolo delle altre biblioteche (che senso ha avere molte biblioteche se possiamo scaricare tutto da una sola?); b) le tecnologie di distribuzione digitale variano in modo rapidissimo; c) accanto ad alcuni diritti “persi” rispetto alla carta, il digitale ne offre di nuovi “guadagnati” e molto rilevanti (il diritto all'accesso senza vincoli di tempo e luogo, il diritto ad accedere a grandi database di contenuti accessibili in blocco, il diritto a compiere ricerche all'interno dei documenti, il diritto a volte a conservare per sempre il contenuto che si è ricevuto in... “prestito” dalla biblioteca, ecc.); d) molte delle innovazioni più interessanti dal punto di vista della distribuzione digitale nascono dall'elaborazione di li-

cenze innovative (vedi Creative Commons) e non da leggi dello Stato, il che lascia pensare che non necessariamente le licenze siano il male.

In questa situazione come sarebbe possibile formulare una legge formale sul diritto al prestito digitale? Non credo che potrebbe assomigliare in alcun modo alle eccezioni oggi in uso per la carta né credo possa essere fatto valere il principio di esaurimento per un oggetto digitale che si presta (privo di controlli) a essere riprodotto e diffuso senza limiti in rete.

Temo che un solo diritto possa in definitiva essere sancito, per legge. Si tratterebbe di un diritto molto determinato e molto soft allo stesso tempo. **Gli ebook devono, per legge appunto, prevedere una licenza (qualsivoglia) di prestito digitale per le biblioteche.** Lo Stato non dice come e a che condizioni prestare libri in biblioteca ma dice che è necessario farlo [1].

È chiaro che il **diritto al prestito digitale** è solo uno dei diritti che vanno garantiti alle biblioteche affinché possano continuare a mantenere la loro funzione storica anche in futuro. Va citato almeno un secondo diritto cruciale affinché le biblioteche – anche nel nuovo regime digitale – possano funzionare come *repository* di documenti nel tempo

(anche nel lungo periodo) e non solo per la risposta a una domanda storicamente contingente degli utenti. Mi riferisco al tema del “deposito legale ” {g} e al tema della “*digital preservation*” (o “conservazione digitale”). Come le biblioteche nazionali oggi assolvono – almeno in teoria – alla funzione di *repository* e conservazione della produzione editoriale in lingua italiana su carta, in futuro tale funzione andrà replicata sul digitale con una qualche normativa che assicuri – senza costi per lo Stato – il deposito degli ebook pubblicati da parte degli editori e il loro inserimento in un ciclo a lungo termine di “conservazione digitale”.

Ma le biblioteche non hanno l'esclusiva del prestito digitale. Oggi è infatti possibile prendere a prestito un ebook anche attraverso servizi rivolti al consumatore finale. In generale, il prestito digitale infatti si affaccia prepotentemente anche nel mercato *consumer*. Musica e film, ad esempio, hanno un mercato consolidato del *digital lending* che ha superato da tempo la vendita o il noleggio al dettaglio “per singolo *item*” (si pensi a Netflix vs Blockbuster nel settore dell'home video). Ma anche nel settore dell'ebook, Amazon, Barnes & Noble e altri, propongono dei modelli di accesso basati sul noleggio, sull'abbonamento, ecc. (si pensi alla Kindle Lending Library). Il *digital lending* è dunque anche un elemento di competizione tra servizi commerciali e

servizi pubblici. Il principio dell'accesso gratuito e universale alla conoscenza, alla base del modello delle biblioteche di pubblica lettura, è dunque certamente a rischio se il diritto a replicare questo modello nell'epoca del digitale non verrà sancito chiaramente dal legislatore.

BIBLIO/SITOGRAFIA MINIMA

- Giulio Blasi, 2011, *Gli e-book (e i contenuti digitali in genere) in biblioteca. Una mappa a partire dall'esperienza di MediaLibraryOnLine*, Digitalia, vol. 2 [<http://digitalia.sbn.it/article/view/474>]
- Giulio Blasi, novembre 2010, *Ebook, DRM e biblioteche*, Bibliotime, anno XIII, n. 3 [<http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibttime/num-xiii-3/blasi.htm>]
- Giulio Blasi, 23 febbraio 2013, *IFLA e i principi del prestito digitale in biblioteca*, MLOL Blog [<http://mloblog.tumblr.com/post/43798003054/ifla-e-i-principi-del-prestito-digitale-in-biblioteca>]
- Roberto Caso, 2013, *I libri nella "tempesta perfetta": dal copyright al controllo delle informazioni digitali*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers, n. 14 [<http://eprints.biblio.unitn.it/4131/>]

- Sergio Calderale, 21 gennaio 2013, *Deposito legale di ebook: in sperimentazione fino al 2015*, TropicodelLibro [<http://tropicodelibro.it/notizie/deposito-legale-ebook/>]
- Antonella De Robbio, 2012, *Digital lending e servizi bibliotecari*, il BO [<http://www.unipd.it/ilbo/content/digital-lending-e-servizi-bibliotecari>]

NOTE

[1] Bisognerà naturalmente fare attenzione a non cristallizzare in una norma troppo rigida una materia che per sua natura (a causa cioè della ciclicità delle trasformazioni nel settore informatico) evolve rapidamente e continuamente. Se ciò avvenisse, il diritto sancito si trasformerebbe rapidamente nel più sostanziale fattore frenante allo sviluppo di un sistema bibliotecario digitale moderno.

RESPONSABILITÀ

Hai il diritto di leggere ebook in modo ecosostenibile

Testo di Giovanna Sissa. Impegnata nella ricerca su sostenibilità ambientale e ICT, ha pubblicato libri ed articoli. Presso la scuola di Dottorato di Informatica (UNIMI) sta svolgendo una ricerca sui modelli di consapevolezza ambientale nel consumo di risorse.
Email: giosissa@tin.it

Molti pensano che essere lettori di ebook significhi intrinsecamente essere ecocompatibili poiché non si abbattano alberi. Purtroppo **non solo carta e inchiostro hanno un impatto ambientale**. Anche la lettura digitale lo ha, sia che si usi un dispositivo generico, come un tablet {g}, un computer o uno smartphone – utile dunque anche in molte altre attività – o che si utilizzi un ereader {g}, dispositivo specifico per leggere ebook.



Essere un lettore digitale significa avere dematerializzato un libro, aver evitato che ne venisse prodotta una copia materiale. Il vantaggio ambientale di questa scelta corrisponde alla quantità di CO2 equivalente al testo cartaceo che non viene immessa in atmosfera. Tale effetto va raffrontato però con l'impronta ecologica prodotta dalla lettura dell'ebook, e il confronto va fatto sull'intero ciclo di vita del libro.

Il **ciclo di vita** valuta ogni fase dell'esistenza di un prodotto o di un servizio: inizia quando i materiali sono estratti dalla terra e finisce quando i materiali dei prodotti sono riusati, riciclati, recuperati o scartati. Nel caso dei libri il ciclo di vita comprende la fabbricazione, il trasporto e l'immagazzinamento. Nel caso dell'ebook, dobbiamo considerare l'impatto sull'ambiente dell'ICT (ovvero Information Communication Technology), che è molto più significativo di quanto si pensi e si attesta oltre il 2% [\[1\]](#) delle emissioni globali di CO2. Questo impatto discende dall'utilizzo di sostanze rare, non rinnovabili e spesso tossiche, dai processi di lavorazione inquinanti e dispendiosi di energia elettrica, dall'imballaggio ed al trasporto, dai consumi energetici durante il funzionamento, fino allo smaltimento a fine vita [\[2\]](#). Anche Server e Data Center [\[3\]](#), utilizzati nella filiera degli ebook, hanno un forte impatto a causa dei relativi

consumi energetici che provocano un aumento di gas serra nell'atmosfera.

Produrre un ereader [4] corrisponde a stampare decine di libri: cinquanta, secondo il New York Times [5], quattordici secondo il più ottimista National Geographic [6]. Leggere un ebook implica un consumo, anche se minimo, di energia.

Il trasporto incide invece molto nel ciclo di vita di un libro.

Molte considerazioni di questo tipo vanno fatte per poter effettuare dei confronti coerenti. Nel 2009 la Book Industry Environmental Council (BIEC) [7] ha stimato che un massiccio uso di ebook porterà a una riduzione, rispetto al 2006, delle emissioni del settore librario – forse con eccesso di ottimismo – del 20% nel 2020 e del 80% nel 2050.

Chi sceglie gli ebook è sulla buona strada della sostenibilità ambientale, ma deve sempre essere consapevole di ogni effetto del suo comportamento. Abitudini sbagliate nell'uso dell'ICT hanno come conseguenza sull'ambiente una produzione di rifiuti elettronici (*e-waste*) [8] eccessiva o degli sprechi di energia elettrica. Un numero elevatissimo di piccoli effetti che hanno un grande peso nell'ecosistema, come analizzato in dettaglio ad esempio in uno studio sull'impatto ambientale dei quotidiani online [9].

Buone pratiche dei lettori digitali ecoconsapevoli:

- **non cambiare freneticamente device di lettura**, ma solo a seconda delle effettive necessità o dei reali progressi tecnologici;
- **non stampare gli ebook**, anche qualora il formato dei file lo consenta;
- **non tenere accesi dispositivi elettronici** che non si stanno usando;
- smaltire i device non più utilizzabili nei **punti di raccolta RAEE** (Rifiuti Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) [\[10\]](#) affinché vengano riciclati.

Anche la ricerca e l'innovazione tecnologica devono fare la loro parte, contribuendo a realizzare dispositivi con sempre minor impatto. Un aspetto importante riguarda il consumo di risorse non rinnovabili: speriamo che presto tutti i device [\[9\]](#) di lettura possano essere alimentati dal sole, o da altre **fonti rinnovabili** [\[11\]](#).

La sostenibilità ambientale è un effetto collettivo, che deriva da tanti piccoli processi individuali, in un universo tecnologico in perenne mutamento. Essere lettori ecologicamente responsabili significa fare la propria parte [\[12\]](#) e te-

nere sempre presente, ad ogni passo, l'impronta ambientale nella sua continua evoluzione.

NOTE

[1] Gesi Group, Smart2020 [www.smart2020.org]

[2] Giovanna Sissa, 2012, "Green computing L'impronta ambientale dell'ICT" in *Dizionario di Informatica (Scienza e Tecnica)*, Enciclopedia Treccani, pgg. 494-495.

[3] Greenpeace, 20 aprile 2011, *How dirty is your data? A Look at the Energy Choices That Power Cloud Computing* [<http://www.greenpeace.org/international/en/publications/reports/How-dirty-is-your-data/>]

[4] Ecolibris, *How Green is Your Kindle?*, 2009-2012 [<http://www.ecolibris.net/kindle.asp>]

[5] Daniel Goleman and Gregory Norris, 4 aprile 2010, *How Green Is My iPad?*, The New York Times [<http://www.nytimes.com/interactive/2010/04/04/opinion/04op-chart.html>]

[6] National Geographic on-line, 2012, *eBooks Help the Environment One Download at a Time*.

[7] Book Industry Environmental Council, 2009 [http://www.bookcouncil.org/press_release.html]

[8] Giovanna Sissa, 2008, *Il Computer sostenibile*, Milano, Franco Angeli Editore.

[9] Chris Preist, 19 aprile 2012, *How a Guardian partnership is developing a new app to monitor readers' digital footprint*, The Guardian [<http://www.guardian.co.uk/sustainability/digital-carbon-footprint>]

[10] Radio3scienza, 30 Novembre 2011, "Vorrei il Computer Verde" [<http://www.radio3.rai.it/dl/radio3/programmi/puntata/ContentItem-3e195e59-019a-4024-9c8b-957be1fb3e91.html>]

[11] Solar powered eBook Reader [http://wiki.mobileread.com/wiki/Solar_powered_eBook_Reader]

[12] Al Gore, 2006, *An inconvenient Truth* [<http://www.imdb.com/title/tt0497116/>]

Hai il diritto di essere correttamente informato sui diritti dei lavoratori dell'editoria digitale

Testo di Strade, Sindacato traduttori editoriali. Associazione senza scopo di lucro fondata nel 2012, dopo otto anni come sezione tematica del Sindacato Nazionale Scrittori; con il Sindacato Lavoratori della Comunicazione CGIL ha siglato un protocollo d'intesa. Sito: traduttoristrade.it

Partiamo con una domanda che forse suonerà provocatoria: **può il lettore contribuire attraverso le proprie scelte all'affermarsi di una pratica virtuosa dell'editoria** che abbia ricadute positive sulla filiera del libro, intesa come produzione di qualità e rapporti equi con le figure professionali coinvolte?



Perché il lettore possa assumersi questa “**responsabilità**” dovrebbe poter usufruire di strumenti che gli consentano di approfondire la conoscenza del percorso di produzione di un libro e di stabilire un contatto diretto con i diversi soggetti che ne sono parte integrante. Che si tratti della citazione del nome del traduttore nelle recensioni o della predisposizione di spazi d’incontro e programmi dedicati agli autori nelle fiere editoriali o del risalto dato a ruoli ancora più dietro le quinte come quelli di editor, redattori e grafici, la prima condizione necessaria alla crescita di consapevolezza è che la filiera abbia visibilità. Prassi positive come quella del **Centro Traduttori della Fiera del libro per ragazzi di Bologna**, vitalissimo punto d’incontro e formazione per traduttori e non solo, che quest’anno festeggia i dieci anni di attività, andrebbero incentivate e moltiplicate, favorendo il contatto con il pubblico dei lettori. Allo stesso modo, manifestazioni dedicate alla traduzione, quali le **Giornate di Urbino** e il **Festival Babel**, in cui a partire dall’ambito traduttivo si propone una visione articolata del “dietro le quinte” di un libro, rappresentano occasioni preziose di approfondimento per i lettori interessati. Esistono, inoltre, numerose risorse in rete che offrono, in maniera più o meno informale, visibilità ai temi dei traduttori: dall’ormai storico network [Biblit](#), promotore di tante iniziative, tra cui un Osservatorio sulla stampa che fino a qualche tempo fa

“premiava” i recensori più sensibili nel citare i traduttori, fino ai blog di professionisti dell’editoria che segnalano buone e male prassi in un tam-tam virtuale di cui il lettore più attento può fare tesoro. Una segnalazione a parte merita l’interessante **“Decalogo del lettore agguerrito”** [1], pubblicato sul numero zero della rivista Tradurre, che fornisce una serie di consigli pratici su quali aspetti privilegiare al momento dell’acquisto di un libro per favorire la circolazione di testi di qualità (e, si spera, anche corretti rapporti di lavoro).

I protagonisti della filiera, dal canto loro, potrebbero contribuire a questo indispensabile processo conoscitivo individuando congiuntamente, attraverso le proprie rappresentanze di categoria, i criteri che sono alla base di un corretto e sostenibile rapporto di lavoro. Con **“sostenibile”** qui s’intende un rapporto in cui le parti interessate abbiano pari dignità, pari opportunità, pari diritti e pari tutele. I redattori editoriali, per esempio, sono nella stragrande maggioranza esterni alle case editrici, si fanno carico di tutti gli oneri contributivi e non hanno tutele né rappresentanza sindacale. Lo sviluppo di tali criteri potrebbe condurre all’elaborazione di una sorta di **certificazione “fair trade”**, che attesti la correttezza di un editore e la sostenibilità sociale del suo progetto meglio delle autocertificazioni di dubbia validità

che a volte si leggono in rete. Purtroppo, questa riflessione stenta ancora ad avviarsi e le campagne di denuncia e sensibilizzazione organizzate da associazioni quali Re.Re.Pre. o lo stesso STRADE sono state finora per lo più circoscritte allo specifico ambito lavorativo, senza arrivare a una autentica condivisione d'intenti. Tuttavia, il manifesto sull'editoria lanciato dalla piattaforma di editori indipendenti ODEI [2] in occasione di "Più Libri Più Liberi" 2012 e le interessanti riflessioni in esso contenute sulla filiera editoriale come "ecosistema" e la necessità di prassi lavorative più eque costituiscono una buona base per un confronto più allargato.

l'editore :duepunti è arrivato a formulare nel manuale *Fare libri oggi 2.0 essere editori oggi* [3] una proposta concreta di determinazione del prezzo che in modo trasparente valga una equa retribuzione a tutti coloro che hanno contribuito a realizzare un libro. E non a caso il modello è applicato all'ebook in quanto "è più che ragionevole [...] credere che una frattura radicale come l'eliminazione stessa del supporto materiale debba segnare in questi ambiti una svolta particolarmente marcata". Parlando di libri elettronici e quindi del loro enorme potenziale di circolazione, :duepunti specifica che l'intento è quello di "sperimentare formule che possano conciliare il diritto alla giusta retribuzione del lavo-

ro culturale con la garanzia della circolazione aperta delle conoscenze e del libero accesso ai beni comuni culturali”.

A questo punto, la lettura, al di là della sua valenza ricreativa o informativa, diventerebbe uno strumento di responsabilità sociale, grazie al quale il lettore da semplice fruitore economico del prodotto libro passerebbe a soggetto attivo della filiera editoriale, in grado di operare scelte etiche che premino le buone prassi e ne incentivino la diffusione, favorendo nel lungo termine la crescita di un **mercato del lavoro sano** che sia anche garanzia di crescita del settore.

BIBLIO/SITOGRAFIA MINIMA

- Associazione Donne di carta [<http://www.donnedicarta.org/>]
- CEATL, *Conseil Européen des Associations des Traducteurs Littéraires* [<http://www.ceatl.eu/>]
- minima&moralia [<http://www.minimaetmoralia.it/wp/category/editoria/>]
- Associazione Forum del Libro [<http://www.forumdellibro.org/>]
- Associazione Presidi del Libro [<http://www.presidi.org/>]

Hai il diritto di essere correttamente informato sui diritti dei lavoratori

- *Decalogo del lettore agguerrito*, 2012, Tradurre: Pratiche Teorie Strumenti [<http://rivistatradurre.it/2011/04/il-vecchio-lettore/>]
- “Professionisti: a quali condizioni?” — Ricerca sui lavoratori della conoscenza, IRES, Istituto Ricerche Economiche e Sociali [<http://www.ires.it/contenuti/rapporto-ricerca-professionisti-quali-condizioni>]
- Re.Re.Pre. Rete dei Redattori Precari [<http://www.rerepre.org/>]

NOTE

[1] Decalogo per il processo di lavorazione delle traduzioni, STRADE [<http://www.traduttoristrade.it/decalogo/>]

[2] Manifesto di ODEI (Osservatorio Editori Indipendenti), 2012 [<http://odei.altervista.org/wp/odei-il-manifesto/>]

[3] :duepunti, 2013, *Fare libri oggi 2.0 essere editori oggi*, Palermo, :duepunti. [<http://www.duepuntiedizioni.it/catalogo/libridelcriceto/ebook-fare-libri-oggi-2-0-essere-editori-oggi/>]

Ha il diritto di privacy sulle tue abitudini di lettura

Testo di Giovanni Maria Riccio, professore associato di Diritto della comunicazione, Università di Salerno e avvocato presso Scorza Riccio & Partners/E-Lex, e di Silvia Surano, avvocato e blogger esperta di editoria digitale e di diritto applicato al marketing.
Sito: sr-partners.it

La lettura, da sempre considerata come momento privato, con l'avvento del digitale ha subito non pochi cambiamenti anche per quanto concerne la **riservatezza degli utenti**. Infatti, aziende quali Amazon, Apple o Google (solo per citarne alcune) sono ora in grado di raccogliere ed elaborare, tramite siti internet, device e applicazioni, una grandissima quantità di dati personali. E, soprat-



tutto, ciò avviene spesso nella più totale – e non incolpevole – inconsapevolezza da parte del lettore.

Con le nuove tecnologie infatti, si è in grado di carpire, registrare ed elaborare dati che vanno ben oltre gli indirizzi IP o i cookie {g}. Si va dalle generalità dei lettori a username e password, dai libri letti ai tempi di permanenza su ciascuna pagina, dai passi sottolineati, condivisi e commentati all'indirizzo di spedizione dell'ereader {g}. Ma anche numeri di telefono, dati del browser e del computer utilizzato, fino ad arrivare, in alcuni casi, alle informazioni sulla geolocalizzazione {g}, qualora si utilizzino dispositivi mobili cui non sia stata disattivata l'impostazione.

I dati sono raccolti per **finalità prevalentemente commerciali**: monitorando le abitudini di lettura si procede a una vera e propria profilazione degli utenti sulla base della quale le aziende si ripropongono di sviluppare prodotti e servizi più soddisfacenti, ma anche di improntare campagne di promozione e di marketing che possano rivelarsi maggiormente efficaci e remunerative.

Il D.Lgs. 196/2003 (c.d. **Codice Privacy** {g}) prevede che, affinché il trattamento dei dati sia legittimo, il titolare (in questo caso la società che produce l'ereader {g} ovvero quella che vende l'ebook) deve predisporre e portare a co-

noscenza dell'utente una informativa (art. 13), ossia una dichiarazione dalla quale emerga in modo chiaro e preciso quali dati verranno raccolti e per quali scopi saranno utilizzati nonché le modalità per ottenerne l'aggiornamento, la rettifica o la cancellazione. In taluni casi è necessario ottenere il consenso {g} espresso dell'utente, consenso che deve essere libero, informato e specifico. Per utilizzare i dati raccolti per finalità di marketing, è necessario ottenere un consenso specifico da parte dell'utente: peraltro, come ha precisato il Garante privacy, non è possibile subordinare la fornitura di un bene o di un servizio all'ottenimento del consenso per l'utilizzo dei dati per finalità commerciali (ad es. non è possibile subordinare il trasferimento di un file alla prestazione del consenso per il marketing da parte dell'utente).

Un primo problema è che di fronte alle *privacy policy* {g} predisposte dalle aziende, **pochissimi utenti si preoccupano di leggerne attentamente le condizioni**, soprattutto quando l'accettazione è condizione imprescindibile per l'utilizzo del device {g} o la lettura dell'ebook. Di contro e ad onor del vero, per i non esperti non sempre è agevole comprendere quali siano realmente i dati raccolti e, soprattutto, quali siano le opzioni proposte per limitarne l'utilizzo, l'aggregazione e la cessione a terzi. Le informative sono a

volte scritte con un linguaggio troppo tecnico o troppo generico. Non mancano poi casi di aziende che predispongono un'unica *privacy policy* applicabile a più prodotti e servizi molto diversi tra loro quali, ad esempio, software, device {g} o applicazioni di lettura. È il caso di Apple che per iBooks rimanda all'informativa di iTunes Store, valida anche per MobileMe, iCloud e molti altri servizi. Ciò crea confusione e incertezza.

Una seconda criticità, assolutamente centrale quando si tratta delle grandi aziende dell'editoria digitale, è quella relativa al **trasferimento dei dati all'estero** e, di conseguenza, alla loro sicurezza. Spesso, infatti, i dati raccolti in Italia vengono poi condivisi con altre aziende, estranee o del medesimo gruppo, stanziate in altri Paesi.

In caso di trasferimento all'interno dell'UE, l'art. 42 del Codice Privacy e l'art. 1 comma 2 della Direttiva 95/46/CE prevedono una totale libertà di cessione in quanto in tutto il territorio dell'Unione Europea è garantita una adeguata protezione e tutela dei dati raccolti. Gli artt. 43-45 del Codice Privacy e gli artt. 25 e 26 della Direttiva, invece, prescrivono un divieto assoluto di trasferimento di dati raccolti nel territorio comunitario verso Paesi extra-comunitari nel caso in cui la normativa dei Paesi di destinazione non garantisca un adeguato livello di protezione. Sono però previste alcu-

ne eccezioni tra le quali, ad esempio, il caso in cui l'utente abbia dato il suo consenso {g} espresso o quando il trasferimento dei dati sia necessario per l'esecuzione di un contratto o per adempiere alle richieste dell'utente.

È chiaro quindi che, spesso, per usufruire di un servizio o a causa della poca chiarezza delle informative sulla privacy, l'utente acconsente a che i propri dati vengano ceduti ad aziende estere che potrebbero non rispettare gli standard comunitari di protezione e sicurezza.

Il problema è molto sentito anche a livello internazionale. La Electronic Frontier Foundation, associazione statunitense che promuove battaglie a tutela dei diritti digitali di cittadini e consumatori, ha infatti da tempo promosso uno studio al fine di scoprire come gli ereader {g} possano tracciare le abitudini di lettura degli utenti e come i relativi dati siano poi utilizzati dalle aziende titolari. Il risultato della ricerca, aggiornato di recente con l'edizione 2012 della "E-Book Buyer's Guide to Privacy" [1], mette a confronto le modalità utilizzate dalle maggiori aziende che si occupano di editoria digitale. Illustre esclusa, però, la Apple con la sua applicazione iBooks.

Lo studio ha confermato che la mole dei dati raccolti è impressionante e che gli stessi vengono anche **ceduti a terzi, sia singolarmente che in forma aggregata, per fi-**

nalità di marketing, quasi sempre senza l'espresso e successivo consenso {g} dell'utente; è emerso, altresì, che spesso non è possibile per il lettore, sia esperto che neofita, comprendere chiaramente fino a che limite si spinga la tracciabilità delle abitudini di lettura {g}. Ma, soprattutto, è emerso che spesso **l'utente non può liberamente decidere di eliminare i propri dati** se non rinunciando alla lettura del libro, all'utilizzo del device o all'uso dell'intero servizio.

Cosa fare quindi? La parola d'ordine non può che essere **"consapevolezza"**. Chi si avvicina alla lettura in digitale deve necessariamente informarsi al fine di comprendere fino in fondo quale sia il prezzo da pagare, in termini di riservatezza, per ottenere il servizio che viene offerto. Soprattutto, decidere ove possibile se limitare la raccolta, l'aggregazione e la condivisione dei propri dati. E non dimenticare che i propri dati personali hanno un valore economico e che, quindi, non andrebbero svenduti alla prima offerta.

BIBLIO/SITOGRAFIA MINIMA

- Garante per la protezione dei dati personali
[\[http://www.garanteprivacy.it/\]](http://www.garanteprivacy.it/)

Ha il diritto di privacy sulle tue abitudini di lettura

- Electronic Frontier Foundation, associazione no profit, finanziata con donazioni, che si occupa della difesa dei diritti digitali dei consumatori [<https://www.eff.org>]
- Apple – Norme sulla privacy [<http://www.apple.com/it/privacy/>]
- Google – Norme sulla privacy [<https://www.google.it/intl/it/policies/privacy/>]
- Amazon – Informativa sulla privacy [http://www.amazon.it/gp/help/customer/display.html/ref=footer_privacy/276-8622106-7313054?ie=UTF8&nodeId=200545460]
- Juri Monducci, 2006, “DRM e privacy”, in Silvia Bisi-Claudio Di Cocco (a cura di), *La gestione e la negoziazione automatica dei diritti sulle opere dell'ingegno digitali: aspetti giuridici e informatici*, Bologna, Gedit.

NOTE

[1] “E-Book Buyer’s Guide to Privacy”, 2012, Electronic Frontier Foundation [<https://www.eff.org/pages/reader-privacy-chart-2012>]

LE ALTRE CARTE DEI DIRITTI DEL LETTORE

- “Carta dei diritti del Lettore” di Arci http://www.arci.it/cultura/letteratura/carta_dei_diritti_del_lettore/index.html
- “Carta dei diritti del lettore” dei Gruppi di lettori di Brescia, Bergamo e Milano <http://blog.studenti.it/ronico/carta-dei-diritti-del-lettore/>
- “Carta dei diritti del Lettore” <http://www.michelamurgia.com/di-diritti/bioetica/576-carta-dei-diritti-della-lettura>
- “Carta dei diritti della Lettura” di Donne di carta <http://firmiamo.it/la-carta-dei-diritti-della-lettura-donnedicarta>
- “I diritti imprescrittibili del lettore” di Pennac <http://books.google.it/books?id=LJb5QWlUJ4cC &pg=PA146 &lpg=PA146 &dq=%E2%80%9CI+diritti+imprescrittibili+del+lettore %E2%80%9D++Pennac&source=bl>

LE ALTRE CARTE DEI DIRITTI DEL LETTORE

[&ots=MB6XAB4pTa& sig=o5OyqixK_UfRhJSdVCn33lq1Rwk](http://www.labandadeipiccolilettori.it/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=74:il-diritto-alle-storie&catid=1:ultime)
[&hl=it& sa=X& ei=nQmNUcDEAoKlPbXjgEq](http://www.labandadeipiccolilettori.it/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=74:il-diritto-alle-storie&catid=1:ultime)
[&ved=0CDgQ6AEwATge#v=onepage](http://www.labandadeipiccolilettori.it/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=74:il-diritto-alle-storie&catid=1:ultime)
[&q=%E2%80%9Cdiritti%20](http://www.labandadeipiccolilettori.it/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=74:il-diritto-alle-storie&catid=1:ultime)
[imprescrittibili%20del%20lettore](http://www.labandadeipiccolilettori.it/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=74:il-diritto-alle-storie&catid=1:ultime)
[%E2%80%9D%20%20Pennac&f=false](http://www.labandadeipiccolilettori.it/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=74:il-diritto-alle-storie&catid=1:ultime)

- “Il diritto alle storie” della Banda dei piccoli lettori
http://www.labandadeipiccolilettori.it/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=74:il-diritto-alle-storie&catid=1:ultime
- “Il nonalogo di Finzioni” dal Libretto Rosa di Finzioni
<http://www.finzionimagazine.it/finzioni/il-libretto-rosa-di-finzioni/il-libretto-rosa-di-finzioni/>
- “Statuto dei diritti dei lettori” di Società Pannunzio per la libertà d’informazione http://www.societapannunzio.eu/documenti/statuto_lettori.pdf
- “The Readers’ Bill of Rights for Digital Books”
<http://readersbillofrights.info/>
- “The Open Bookmarks Checklist”
<http://www.openbookmarks.org/checklist/>

GLOSSARIO

Adobe Digital Editions

software (scaricabile gratuitamente dal sito web di Adobe) che permette di leggere gli ebook, “riconoscendo” e rendendo leggibili quelli protetti dal DRM “duro” Adobe [<http://www.adobe.com/it/products/digital-editions/download.html>].

azw

è uno dei formati di ebook utilizzati da Amazon per il Kindle. Si tratta, semplificando un po’, di un file epub cui sono state aggiunte alcune righe di codice proprietario per renderlo “leggibile” dal solo ereader Amazon.

Bibliodiversità

nozione che promuove l'idea di un mercato del libro in cui la diversità culturale sia stimolata e valorizzata invece che affossata da dinamiche puramente commerciali.

Consenso

libera manifestazione di volontà dell'interessato con cui questi accetta espressamente un determinato trattamento dei suoi dati personali, del quale è stato preventivamente informato da chi ha un potere decisionale sul trattamento.

Cookie

stringhe brevi di testo inviate da un server (per estensione: da un sito web) a un *client* (di solito un browser, per estensione: un utente mentre naviga il web con il suo strumento di navigazione) e poi rimandati indietro ogni volta che il *client* accede alla stessa pagina web, indentificandone il precedente accesso e le abitudini di navigazione; possono essere disabilitati ma in alcuni casi questo preclude una corretta navigazione.

Copyright

diritto di proprietà che l'autore di un'opera d'ingegno di carattere creativo acquisisce automaticamente (art. 6 legge 633/41) all'atto della creazione.

Deposito legale

per legge i produttori di libri e di ebook devono depositarne copie presso determinati organismi depositari che sono obbligati a conservarli e a catalogarli; per l'ebook la legge è attualmente in fase di sperimentazione.

Device

parola inglese, entrata nell'uso comune, che significa dispositivo, strumento.

Diritto d'autore

diritto di proprietà che l'autore di un'opera d'ingegno di carattere creativo acquisisce automaticamente (art. 6 legge 633/41) all'atto della creazione.

epub

formato aperto pensato per gli ebook; è il più diffuso ed è leggibile praticamente da tutti i device.

Ereader

apparecchio elettronico per la lettura di libri in formato digitale.

EULA

(*End User License Agreement*): licenza di utilizzo di un file (es. ebook) che indica in che modo possiamo disporre (condividerlo, regalarlo, ecc.) sulla base di quanto concordato tra le parti (per es. editore e lettore).

File sharing

condivisione di file all'interno di una rete informatica.

First Sale Doctrine

principio legale secondo cui chi possiede legittimamente una copia di un prodotto soggetto a copyright è libero di rivenderlo o prestarlo a proprio piacimento; gli ebook ne sono esclusi (vedi EULA).

Geolocalizzazione

si intende la determinazione della posizione geografica di un dispositivo (nel nostro caso un ereader o un altro device) che avviene grazie

GLOSSARIO

all'analisi di dati quali, ad esempio, il GPS, la connessione internet e wi-fi o la rete cellulare.

Hashtag

Parole chiave precedute dal simbolo # usate su Twitter per condurre conversazioni rintracciabili da tutti attraverso la parola chiave scelta.

Inchiostro elettronico

tecnologia di display progettata per imitare l'aspetto dell'inchiostro su carta e attualmente usata dagli ereader.

Interfaccia

parte di un programma informatico con cui l'utente interagisce.

Libro-gioco (o Libro-game)

libro in cui il lettore deve fare delle scelte in base alle quali la narrazione proseguirà in pagine o paragrafi differenti.

Metadati

informazioni associate a un ebook che ne descrivono il contenuto rendendolo trovabile e catalogabile.

mobi

formato proprietario di Amazon pensato per gli ebook; leggibile solo dai device Amazon Kindle.

Open Access

movimento che si pone l'obiettivo di assicurare l'accesso gratuito alle pubblicazioni scientifiche, considerate bene comune.

pdf

formato aperto usato per vari tipi di file tra cui anche gli ebook.

Prestito digitale

prestito di documenti elettronici in biblioteca.

Privacy policy

è un'informativa che illustra le modalità di gestione di un servizio o di un sito internet in riferimento al trattamento dei dati personali degli utenti che ne fruiscono.

Pubblico dominio

opere bene comune, disponibili al libero uso da parte di chiunque e non suscettibili al possesso di alcuno.

Social DRM

alcuni dati identificativi dell'acquirente vengono inseriti nell'ebook in maniera visibile o meno, e possono permettere di risalire alla sua identità in caso di illecita diffusione del file.

Social reading

la possibilità data da apposite piattaforme o programmi di condividere con altri, in contemporanea o meno, l'esperienza di lettura di libri elettronici.

Tablet

computer a forma di tavoletta, tipicamente dotati di interfaccia sensibile al tocco e privi di tastiera fisica, utilizzabili anche come ereader.

Tracciabilità delle abitudini di lettura

la possibilità di ricostruire, attraverso la raccolta e l'aggregazione di dati, i movimenti e le abitudini di un utente in relazione alla lettura intesa in senso lato (acquisto, preferenze di genere letterario, periodi della giornata in cui si preferisce leggere, ecc.).

Trovabilità

capacità di reperire quello che si cerca all'interno di spazi informativi complessi.

Usabilità

efficacia, efficienza e soddisfazione di utilizzo di uno strumento da parte di un utente, per gran parte dipendente dalla bravura del progettista dell'interfaccia del suddetto strumento.

xhtml

linguaggio html che utilizza lo standard xml.

Quintadicipertina

**Scopri le altre collane
e gli altri ebook di quintadicipertina.**



Collegati a www.quintadicipertina.com